ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Martedì 17 Dicembre 1907 **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9468

Inaudite scenate alla Camera di Vienna

Ostruzionismo ruteno e proiettili di nuovo genere

VIENNA 16 (N). Già prima della seduta alla Camera s'era diffusa la voce che i ruteni avrebbero fatto l'ostruzione per protestare contro il Governo, il quale non ha mantenuto la promessa fatta ai ruteni circa le concessioni universitarie. Sotto l'impressione delle recenti dimostrazioni e dei conflitti avvenuti a Leopoli i deputati avevano oggi preparato una grande quantità d'interpellanze, e all'apertura della seduta le presentarono chiedendone la lettura integrale.

La convocazione della Delegazione

La seduta è aperta alle 3.10 dal presidente Weiskirchner, il quale legge una lettera del presidente dei ministri in cui si comunica alla Camera che la convocazione fu fissata per il 20 corrente, e si invita la presidenza a disporre per le elezioni. Il presidente dichiara di voler convocare in uno dei prossimi giorni una seduta straordinaria per le elezioni della delegazione.

Proposte d'urgenza rutene

Romanczuk, ruteno, e compagni, presentano una proposta d'urgenza, nella quale si accenna ai fatti avvenuti durante l'immatricolazione all'università di Leopoli e si propone di invitare il Governo:

1.o A prendere sollecite misure per l'erezione di un'università speciale rutena a Leopoli.

2.o A dare, fino all'erezione della nuova università, alle cattedre rutene ora esistenti un'organizzazione a parte.

3.o A stabilire che le trattative e in special modo le relazioni d'ufficio delle autorità universitarie con gli studenti ruteni siano mantenute da un professore ruteno dotato di pieni poteri.

I ruteni presentarono poi 50 interpellanze. Durante e dopo la lettura della proposta d'urgenza i ruteni fanno vivaci interruzioni.

Una protesta contro il presidente dei ministri ungheresi

Il presidente accenna alle notizie date il 14 corrente dai giornali, in base alle quali il dott. Wekerle, rispondendo a una interpellanza fattagli alla Camera usò parole alle quali è necessario rispondere (tutta la Camera applaude). Rilevo, anzitutto - prosegue il presidente - che la presidenza della Camera austriaca s'astiene naturalmente da qualsiasi intromissione nelle questioni interne dell'Ungheria, ma pretendo però che altrettanto avvenga da parte ungherese (vivi applausi). Io protesto contro qualsiasi intromissione nelle questioni della direzione degli affari della Camera austriaca, e le respingo energicamente (nuovi insistenti applausi). Secondo la mia opinione le migliori guarentigie per l'avvenire sono date da un corrispondente apprezzamento dei doveri reciproci e dall'adempimento corretto di questi doveri (applausi fragorosi). In vista dell'urgenza e dell'importanza dell'odierno ordine del giorno farò leggere il resto degli atti in fine di seduta. Ora continuiamo la discussione articolata sulle leggi del compromesso. Ha la parola il deputato Fink.

Il pandemonio
Due deputati feriti

Questa dichiarazione del presidente, la quale scompiglia tutti i piani ostruzionisti dei ruteni, provoca da una parte loro un'esplosione d'indignazione. Il deputato Staruch corre verso il banco presidenziale urlando. Gli altri ruteni danno fiato a fischietti assordanti, e battono i pugni sui banchi facendo un fracasso indiavolato. Il presidente dapprima tenta di ottenere il silenzio, ma poi, visto inutile ogni tentativo, si mette a sedere tranquillamente, e intanto il deputato Fink incomincia a parlare. Parla per qualche tempo dettando il suo discorso nell'orecchio agli stenografi per potersi far sentire, tanto era il baccano che la trentina di ruteni facevano.

Vedendo i ruteni che il loro fracasso non bastava per turbare la discussione, qualcuno di essi cominciò a fracassare i banchi staccandone i coperchi e mettendosi a sbatterli con tutta violenza. Specialmente il dott. Baczynski, staccato il coperchio del suo banco, lo sbatte con tanta violenza che lo fece andare in pezzi, poi lancia uno di questi verso il banco della presidenza e colpisce senza volerlo i deputati sloveni Benkovic e Korosec. Questi fu colpito non gravemente alla nuca, ma il Benkovic ricevette un forte colpo alla tempia sinistra e cadde a terra. Alcuni colleghi accorrono a rialzarlo e lo fanno trasportare in un gabinetto di toilette dove è deposto su un divano. Il deputato Jäger, che è medico, lo fascia. Il Baczynski viene poi a chiedergli scusa dichiarando che non aveva affatto l'intenzione di colpirlo. Intanto nell'aula con un urlo spaventevole tutti i deputati, e specialmente i cristiano-sociali, si scagliano contro i ruteni. Nel parapiglia il deputato polacco Zygulinski è morso da un deputato ruteno a un dito. Il cristiano-sociale Mayer vuole scagliare una sedia contro i ruteni, ma ne è trattenuto. I cristiano-sociali Steiner e Bielohlawek afferrano due deputati ruteni per il collo, ma accorrono deputati socialisti che separano i contendenti. Il Baczynski è afferrato da un clericale e trascinato fuori dell'aula. Intanto continuando gli urli e le invettive il presidente sospende la seduta ed esce.

Romanczuk, presidente del club ruteno, sale su un tavolo degli stenografi, evidentemente con l'intenzione di fare una dichiarazione, ma ne è impedito da parecchi deputati. Romanczuk si reca quindi nella stanza del presidente. Qualche deputato ha la giacca lacerata e la cravatta e il colletto strappati.

La ripresa

La sospensione dura circa 25 minuti e poi essendo diminuito alquanto il baccano il presidente Weiskirchner ritorna nell'aula e riapre la seduta pronunciando le seguenti parole: Riaprendo la seduta debbo esprimere la più profonda vergogna per le scenate avvenute nel Parlamento popolare del suffragio universale, diretto ed eguale (insistenti applausi). E' la prima volta e spero sarà anche l'ultima. Il deputato Romanczuk quale presidente del club ruteno mi espresse il più profondo rammarico per il contegno inqualificabile del deputato Baczynski (vivi applausi e battimani). Comunico ciò alla Camera ed in fine di seduta accorderò in proposito ancora la parola al deputato Romanczuk. Ed ora continuiamo in modo serio e degno la discussione. Prego l'on. Fink di continuare il suo discorso (applausi).

Rientra nell'aula il deputato Benkovic con la fronte fasciata con una benda bianca, salutato da vivaci grida di «zivio» e battimani dai suoi consenzienti. Romanczuk gli corre incontro e gli esprime a nome del club ruteno il rincrescimento per l'accaduto. Anche altri vanno a stringergli la mano. Questo episodio è accompagnato da grandi applausi da tutta la Camera.

Il deputato Fink termina il suo discorso e quindi parla Niessner che, occupandosi dei fatti odierni, esprime la speranza che le parole del presidente saranno degnamente apprezzate e prese in considerazione.

Quindi si chiude la discussione.

La votazione

Dopo che ebbero parlato gli oratori generali Bomba (pro) e Nemec (contra) nonchè il relatore Pergelt si passa alla votazione.

Tutte le proposte della minoranza sono respinte. La legge «mantello» è approvata con stragrande maggioranza.

Si approva pure la legge concernente le società d'assicurazione (secondo capoverso della legge «mantello»). La Camera approva pure le risoluzioni accettate dalla commissione ed una serie di ordini del giorno presentati durante la discussione alla Camera, tra cui uno del deputato Paolazzi, per il Trentino, nonchè uno del deputato Seliger circa il trattamento delle nazionalità non magiare in Ungheria.

In quest'ultimo il Governo austriaco è invitato a mettersi d'accordo col Governo ungherese affinchè la legge sulle nazionalità del 1868 sia applicata equamente. L'ordine del giorno Paolazzi invita il Governo a provvedere affinchè le vigenti tariffe ferroviarie per il trasporto dei macinati dall'Ungheria nella provincia amministrativa del Tirolo non sia aumentata e affinchè il Trentino sia risarcito del danno derivante dall'abolizione del traffico di transito Fiume-Venezia-Ala, e affinchè il Governo promuova per quanto è possibile l'impianto di una cantina consorziale e introduca tariffe favorevoli eccezionali per il trasporto del vino.

Approvati altri ordini del giorno, la Camera interrompe la discussione.

Si dà quindi lettura degli atti.

I ruteni rinunciano alla lettura integrale degli atti.

Alla fine della seduta Romanczuck presidente del club ruteno esprime, in nome di questo club, il suo dolore profondo per gli avvenimenti odierni e in particolare per il contegno di Baczynski e ne chiede scusa alla Camera (approvazioni).

La seduta è chiusa alle 9 pom.

Prossima seduta, domani.

La convocazione delle Delegazioni a Vienna

Il giornale ufficiale pubblica gli autografi sovrani coi quali le Delegazioni a.-u. sono convocate per il 20 decembre corr. a Vienna.

UN COMIZIO POPOLARE
contro i deputati croati della Dalmazia

CASTELNUOVO 16 (B). Un comizio popolare, convocato dai comuni di Ragusavecchia e di Gruda, votò un ordine del giorno circa il contegno dei deputati dalmati di fronte al compromesso. Nell'ordine del giorno, che fu trasmesso telegraficamente al presidente dei ministri, è detto: Il comizio, pur approvando i criteri sul diritto di Stato dei croati, protesta contro il contegno di quei deputati dalmati che combatterono il compromesso. L'atteggiamento di quei deputati fa correre pericolo alla Dalmazia di soffrire notevoli danni economici. Ciò è cosa di tanto maggior peso inquantochè questo compromesso è il primo che rechi utile al paese, cosa che va a gran merito del Governo attuale. Infine nell'ordine del giorno si ringrazia il barone Beck per il compromesso e lo si invita ad adoperarsi anche in avvenire per il bene del paese. La protesta fu trasmessa anche alla presidenza del club parlamentare slavo meridionale con l'invito ad appoggiare il Governo attuale, ch'è il primo il quale si sia messo seriamente ad appoggiare la Dalmazia.

Daszynski eletto a Troppavia

TROPPAVIA 16 (N). Nell'odierna elezione suppletoria al Parlamento pel 15.o distretto fu eletto il socialista Daszynski contro il candidato cristiano-sociale.

LA QUESTIONE DELLE QUOTE
alla Camera ungherese
Per la nomina dei membri della Delegazione

BUDAPEST 16 (B). Nell'odierna seduta della Camera ungherese il presidente propone che l'elezione dei membri della Delegazione si compia nella seduta del 18 corrente (approvazioni).

Le quote - L'ordine del giorno di Fiume

La Camera prosegue quindi la discussione della proposta delle quote.

Supilo, parlando per fatto personale, dice che l'ordine del giorno fiumano non ha alcun carattere d'alto tradimento o di antipatriottismo. L'oratore dice di aver avviato trattative con Polonyi durante il tempo delle lotte nazionali, quando il partito nazionale croato assalì alla schiena la nazione ungherese schierandosi apertamente dalla parte dell'Austria, comune nemico. Gli ungheresi salutarono allora con entusiasmo questa coalizione. Solo più tardi scoppiò un conflitto a causa della questione delle lingue. Polonyi venne a Fiume a nome del comitato esecutivo della coalizione e del presidente Francesco Kossuth e l'oratore discusse con lui sulla questione accennata. Si trattava - prosegue l'oratore - dell'azione da spiegare contro l'Austria, nostra tradizionale nemica. Se la situazione è ora cambiata, e di nemici siamo diventati amici, la colpa non è della Croazia ma di quelle persone che oggi non esitano ad entrare in trattative con agenti provocatori austriaci, come il dott. Frank.

Polonyi ribatte

Polonyi dice di non aver avuto nessuna parte nella questione dell'ordine del giorno fiumano. Supilo si recò al principio del 1905 in qualità di redattore da Kossuth, che era presidente del comitato direttivo della coalizione ed ebbe con lui una lunga intervista, in seguito alla quale a Pasqua ci fu un convegno fra Trumbic e Kossuth, dal quale si deve considerare come derivato l'ordine del giorno fiumano. Quando il comitato direttivo della coalizione apprese il contenuto dei singoli punti, approvò l'ordine del giorno, con tutti i voti meno quello del conte Andrassy. Il Polonyi fu mandato a combinare un convegno con i croati e con i dalmati ma non ne fece nulla.

Banffy per il dualismo

Proseguendo la discussione delle quote, Banffy, insistendo sul punto di vista dualistico, dice di poter approvare soltanto la quota che corrisponde alle condizioni economiche e alle forze dello Stato, e che offre i vantaggi che deve portare all'Ungheria il Compromesso. Il presente Compromesso è però molto peggiore di quello presentato da Banffy e Badeni e da Szell e Körber. L'oratore teme che prolungando la comunanza provvisoria della Banca, si stringano sempre nuovi nodi, tanto che nel 1917 sarà l'Ungheria stessa che pregherà che le relazioni economiche comuni continuino. L'infelice tariffa doganale creerà uno stato di cose tali da rendere impossibile al paese di raggiungere l'autonomia economica. L'oratore teme che l'avvento di questa autonomia sia ancora molto lontano.

Eber grida: E la clausola di Ischl?

A Ischl - prosegue l'oratore - si è trattato soltanto del Compromesso. Non si può parlare di «clausola d'Ischl». Non fu infatti compilato nessun disegno di legge nè presentato alla Camera. L'oratore può essere ritenuto responsabile solo della proposta presentata alla Camera. Egli assume tutta la responsabilità del Compromesso badeniano. Le quote furono allora fissate realmente in base a tutto il complesso del Compromesso. Qui non si tratta di questioni che toccano l'Ungheria o l'Austria o la dinastia, ma del mantenimento dell'equilibrio europeo. Gli interessi d'Europa esigono che fra il Danubio e il Tibisco esista una grande potenza. L'oratore conchiude essere ingiustificato che per il Compromesso si debba pagare un contributo e dice che questo Governo entrato in funzione in via transitoria non ha alcun diritto di fissare le quote per un tempo così lungo. Perciò l'oratore ha proposto il mantenimento dello «statu quo».

Parlano ancora alcuni oratori. La discussione è quindi interrotta.

Prossima seduta domani. Si proseguirà l'ordine del giorno odierno.

Le dimissioni del ministro Jekelfalussy, smentite

BUDAPEST 16 (B). Da fonte autorizzata si smentisce la notizia che il ministro degli honwed Jekelfalussy avrebbe intenzione di dimettersi.

L'inchiesta sui sussidi
per il terremoto di Calabria del 1905
alla Camera italiana

ROMA 16 (N). La parte dell'odierna seduta della Camera dedicata alle interpellanze non suscitò alcun interesse, esclusa l'interpellanza di Cavagnari sulla riforma del regolamento delle Borse, che fu accompagnata da qualche incidentino comico. A un certo punto l'oratore cerca il codice di commercio e l'usciere gli porta invece il codice penale suscitando le risate della Camera. Larizza allora gli viene in aiuto offrendo il libro richiesto. Ma le disgrazie di Cavagnari non sono finite: si mette a cercare un articolo che gli occorre e non lo trova finchè scende al banco del Governo ove Orlando glielo indica. Sormontato lo scoglio di questa citazione, l'oratore parla a lungo sul gioco d'azzardo in Borsa che mette in pericolo la stabilità delle contrattazioni e su coloro che, essendo al verde, giocano con i quattrini degli altri. Risponde il ministro Orlando illustrando la portata del decreto che ha appunto lo scopo di ostacolare le manovre che si svolgono a detrimento dei nostri valori.

I sussidi per il terremoto

Turco svolge la sua interpellanza diretta a sapere se si intenda di pubblicare integralmente i risultati dell'inchiesta sui sussidi per il terremoto di Calabria nel 1905. Dice che l'inchiesta fu incerta nei fini ed errata nei metodi e che per giustificare l'operato dei funzionari inquirenti si lanciarono ingiuste accuse contro le popolazioni calabresi alle quali manda un commosso e caldo saluto.

Chimirri interpella il presidente del Consiglio per sapere con quali criteri fu eseguita l'inchiesta. La relazione - dice - mentre si mostra pronta a scagionari comunque i funzionari, il suo concetto dominante è che i sussidi furono goduti dai ricchi, persino da milionari che dai veri bisognosi. L'oratore sostiene che furono indicati quali abili accaparratori del pubblico decoro anche persone generose che furono larghe nel soccorso e nell'aiuto. Concludendo Chimirri dichiara di non stimare dignitoso il raccogliere i temerari giudizi che i commissari pretesero di dare sulle condizioni morali e civili di una regione da essi appena attraversata in automobile o in ferrovia.

Secoli di tirannide - così termina il discorso - la malvagità degli eventi e l'ingiusto abbandono nel quale fu lasciata la Calabria non valsero a corromperla o a snaturare il carattere dei suoi abitatori. Anche oggi i calabresi si mostrano degni delle loro tradizioni e del loro passato e provvedono al loro risorgimento economico non già pitoccando favori o speculando sulle sventure, ma con assiduo lavoro, con la sobrietà della vita. Il paziente risparmio che quei forti e operosi lavoratori accumulano nelle lontane Americhe viene a rinsanguare il paese e determina in quell'estremo lembo d'Italia una pacifica e sicura evoluzione che oggi è promessa, ma domani sarà un potente impulso di prosperità e ricchezza e una diga contro il dilagare delle tendenze sovversive che minacciano la pace pubblica e l'assetto economico del nostro paese.

De Seta nella sua interpellanza al presidente del Consiglio respinge sdegnosamente il sospetto che la commissione d'inchiesta raccolse, benchè con molte riserve, da un testimonio certamente non imparziale, circa l'opera sua. E' falso che egli abbia procurato aiuti a persone abbienti; è falso che, per conseguire questo suo fine, abbia chiesto e ottenuto traslochi di funzionari. Anzi con la sua interpellanza sostenne sempre doversi dare l'assoluta preferenza ai non abbienti. Legge in proposito una dichiarazione di un ispettore del ministero dell'interno a protesta contro la leggerezza con cui procedette la commissione d'inchiesta.

Giolitti, per evitare ogni equivoco, avverte che la commissione ha presentato molti documenti come allegati alla sua relazione. Quei documenti sono a disposizione della Camera. Quanto al De Seta non crede che il biasimo contenuto nella relazione e da lui rilevato possa riguardarlo.

Squitti trova inopportuno che la presidenza della commissione d'inchiesta sia stata affidata a un ispettore del genio civile sul quale, come era prevedibile, al sentimento di esporre la verità prevalse l'affetto e l'interesse per la sua classe. La commissione è stata ingiusta verso Fortis e irriverente verso Finocchiaro-Aprile i cui procedimenti, se fossero stati bene eseguiti dal genio civile e militare, non avrebbero dato motivo a ingiustizie. A Tropea fu mandato un ispettore superiore contro il quale furono rivolte accuse da cui la commissione tenta invano di scagionarlo. A Tropea si spese dieci volte più che in qualsiasi altro punto. In Simbadi un ufficiale commise miriadi di arbitri che la commissione non nega, confortato dalle più lusinghiere parole di lode. Da tutti questi fatti l'oratore deduce che, se le autorità governative errarono, maggiore fu la colpa della commissione d'inchiesta che celò i loro errori. Possano almeno gli inquirenti provare la loro buona fede da cui risulterebbe la loro ignoranza. Questo potrà essere perdonato dalla generosa popolazione calabrese, ma non sarebbe un volontario insulto col meditato discredito di quella nobile regione.

Giolitti chiede che la discussione si prosegua domani stesso e così rimane stabilito.

La seduta è levata alle 19.

I giornalisti e l'obbligo di testimoniare in giudizio
Il progetto di legge tedesco

BERLINO 16 (N). Il cancelliere dell'impero ha diretto ai Governi federali una nota in cui raccomanda di ricorrere solo in casi assolutamente eccezionali all'arresto di giornalisti che rifiutino di testimoniare dinanzi ai tribunali. Il cancelliere dell'Impero annuncia inoltre che nel disegno di legge che presenterà prossimamente saranno contenute disposizioni che porranno riparo agli inconvenienti ora esistenti.

Il processo Harden, aggiornato

BERLINO 16 (B): La Corte decise di aggiornare la pertrattazione del processo Harden a giovedì prossimo.

Dopo deliberato il rinvio, il conte Moltke dichiarò essergli giunto un opuscolo intitolato «Psicologia del caso Moltke» e rileva di non avere nulla a che fare con la compilazione di quell'opuscolo.

Le disgrazie della marina francese
Un marinaio ucciso da una cannonata

PARIGI 16 (B). Si annuncia da Lorient che durante le esercitazioni di tiro a bordo della torpediniera N. 252, da un cannone non partì il colpo. Un marinaio aprì l'otturatore per constatare la causa del cattivo funzionamento del cannone, ma improvvisamente la carica esplose e il proiettile colpì il marinaio in pieno petto, lanciandolo in mare.

André caduto in un'elezione senatoriale contro un nazionalista

PARIGI 16 (B). Nelle elezioni del dipartimento della Côte d'Or, per la nomina di un senatore, il repubblicano Philippot ottenne 552 voti e il generale André 474. I giornali nazionalisti e conservatori esprimono la loro sodisfazione per la sconfitta dell'André, che non considerano come individuale ma di tutto un sistema.

Voci d'una sconfitta di Mulay Hafid

RABAT 16 (Havas). Corre voce che Mulay Hafid sia stato sconfitto dalla tribù di Sragfna e sia ritornato a Marrakesc. Se si conferma questa notizia, le truppe scerifficiali rioccuperanno Saffi.

Il conflitto fra lo scià di Persia e il suo Governo
Le fucilate per le strade

BERLINO 16 (N). Il «Berliner Tageblatt» ha da Teheran: In risposta alle dimostrazioni nelle vie lo scià fece arrestare il presidente dei ministri ed il presidente della Camera e fece circondare il Parlamento dalle truppe. Lo scià esige le dimissioni del ministero e che il Parlamento acconsenta che egli possa nominare i ministri di propria scelta. Il Parlamento non aderì a questa pretesa. Lo scià finora non osò sciogliere colla violenza il Parlamento.

I tumulti in città continuano. Tutte le truppe sono consegnate. Le legazioni straniere si armano e si barricano per il caso di combattimenti nelle vie. In caso di pericolo la legazione germanica darà rifugio al presidente del Parlamento che fu già inviato persiano a Berlino, mentre la legazione inglese ospiterà altri membri del Parlamento. Il traffico è completamente arrenato. In diversi punti della città si fa già alle fucilate. Vi furono già parecchi morti e feriti.

TEHERAN 16 (Soc. cablogr. ted.). Il ministro fu licenziato oggi per ordine dello scià, perchè il presidente dei ministri e gli altri dignitari erano pretesamente in inimicizia fra loro. Truppe irregolari fecero oggi fuoco contro il Parlamento. Lo scià annuncia che i bazar debbono rimaner chiusi temporaneamente. Un colonnello dei cosacchi mobilizza in città molti cosacchi ed altri soldati. A quanto sembra si tratterebbe di un colpo di mano diretto contro il Parlamento. Il presidente del Parlamento è irreperibile da mezzodì.

Contro un deputato
accusato di complicità nell'assassinio di Sarafoff

SOFIA 16 (B). Per domanda del giudice istruttore, il Sobranje decise di sospendere l'immunità e di concedere l'autorizzazione a procedere contro il deputato Straschimiroff, accusato di complicità morale nell'assassinio di Sarafoff e di Garnanoff. Durante la discussione avvennero scenate fra il deputato governativo Ionoff e il nazionalista Slavoff; le scenate continuarono nei corridoi.

Segnalazioni sismiche.

VIENNA 16 (B). L'istituto centrale di meteorologia segnalò domenica sera un terremoto alla distanza di 10.000 chilom. Le scosse cominciarono alle 6.54 e finirono alle 8.30. Nella fase massima si notarono oscillazioni di 4 mm.

Raffineria di zucchero distrutta dal fuoco.

PRAGA 16 (N). La raffineria di zucchero di Mochow, proprietà della società boema per l'industria dello zucchero fu distrutta da un incendio. La casa di abitazione ed il magazzino poterono essere salvati. Il danno ascende a circa un milione di corone.

Incendio al ministero della difesa in Vienna.

VIENNA 16 (B). E' in fiamme il tetto del ministero alla difesa del paese. Mancano particolari.

VIENNA 16 (B). L'incendio del tetto del ministero della difesa fu spento dopo mezza ora di lavoro. Il fuoco si estese per 200 metri quadrati. Non rimasero distrutti che mobili vecchi. Non fu distrutto alcun atto. La causa dell'incendio è ancora ignota.

Per risolvere la questione Druce-Portland.

LONDRA 16 (N). La seduta odierna del processo Druce-Portland acquistò grandissima importanza perchè il giudice dichiarò che «sarà bene di aprire la bara, onde por fine all'eterna questione». Si crede che la bara sarà aperta, ma l'aspettativa è minore dacchè la fuga del Caldwell screditò tutto il romanzo.

La seduta del Consiglio municipale

Importanti discussioni si svolsero e anche più importanti deliberazioni si presero nella seduta che il Consiglio municipale tenne iersera. Erano presenti 37 consiglieri, scusati gli on. Doria, Mayer, Ravasini, Rusconi, Rybar.

Comunicazioni

Il Podestà comunica, dopo approvato il verbale della seduta precedente, che le guardie municipali hanno presentato un memoriale per essere equiparate nel trattamento di pensione alle guardie di p. s. Il memoriale, su proposta combinata di Arch e Polacco, è assegnato alla Delegazione municipale perchè presenti proposte sentita anche la commissione militare e alla pubblica sicurezza.

La presidenza della Società per la basilica di Aquileia ringrazia il Consiglio per il sussidio assegnatole.

Per il giubileo imperiale

Podestà ricorda la recente malattia dell'Imperatore, che, ricuperata la salute, s'accinge a festeggiare il sessantesimo anniversario di regno. Inspirandosi ai sentimenti umanitari ripetutamente manifestati dall'Imperatore in queste occasioni, a nome della Delegazione municipale propone che in occasione del giubileo imperiale il Consiglio deliberi un indirizzo di omaggio e di felicitazione e la devoluzione di un capitale di cor. 200.000 in aumento della fondazione perpetua comunale «Francesco Giuseppe I per le istituzioni contro il vagabondaggio».

Le proposte sono accolte, senza discussione.

Il palazzo di giustizia
Una protesta contro il Governo

Zanolla chiede il trattamento d'urgenza per una sua proposta che ha per oggetto il contegno del Governo nella questione del palazzo di Giustizia. Accenna al memoriale testè inviato per proposta dell'on. Ricchetti, dalla Delegazione, al ministero della Giustizia. Riassume la storia di questa costruzione che in piena Dieta il rappresentante del Governo dichiarava urgente già oltre vent'anni fa. Ricorda le pratiche fatte dal Comune, le concessioni che il Governo seppe ottenere nell'acquisto del fondo con la promessa esplicita di procedere alla immediata costruzione dell'edificio che ora dopo oltre dieci anni dall'acquisto è ancor sempre allo stadio di progetto e per il quale si preventivano dallo Stato importi irrisori. Tutto ciò dimostra all'oratore come sieno del tutto inutili i regali che noi si fa al Governo, il quale non mantenendo le promesse contenute nei contratti e in altre dichiarazioni scritte non ha certo tenuto in onore le norme della buona fede contrattuale. Accenna alle voci secondo cui si tenterebbe ora di ridurre il valore costruttivo e decorativo del futuro palazzo per conseguire miseri risparmi mal conciliabili coi civanzi di centinaia di milioni ostentati dai bilanci dello Stato. Ritiene il momento attuale del mercato del lavoro molto propizio ad iniziare una così importante fabbrica. Deplora che in questa importante questione il Governo locale non abbia saputo far valere quell'interessamento di cui dà promessa in certe solenni occasioni. Presenta in fine il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della città approva l'invio - deliberato dalla Delegazione municipale - di un apposito memoriale all'i. r. Ministero della giustizia in Vienna, con cui s'invoca l'immediata costruzione del palazzo di Giustizia, e, poichè al pronto inizio di tale opera sembra volersi opporre da parte del Governo delle obiezioni d'indole finanziaria, il Consiglio della città, considerato il grave sacrificio fatto dal Comune col cedere al sovrano erario i relativi terreni a cor. 30.60 il metro quadrato, compresi gli edifici ivi esistenti, mentre il prezzo di mercato era allora (luglio 1898) non minore di cor. 50 il metro quadrato, e viene oggi valutato ad un minimo di cor. 166 il metro quadrato; - ritenuto pertanto che il Comune, oltre ad aver perduto l'importo di cor. 164.000, rappresentato dal valore degli edifici esistenti, ha subito una perdita di cor. 308.460 con riguardo al valore commerciale che avevano quei terreni nel 1898, ed ha rinunciato ad un utile sicuro e già preventivato di cor. 1.816.800, con riguardo al prezzo attuale dei terreni stessi; - osservato adunque che il sacrificio patrimoniale fatto dal Comune in tale affare ammonta a cor. 2.289.260, e ciò senza riguardo ad altri oneri che nel rispettivo contratto furono addossati al Comune e senza riflesso alle importanti opere stradali da eseguirsi in relazione al palazzo erigendo; - rilevato che l'acquisto è stato fatto dall'imperiale Governo allo scopo, dichiarato nel contratto, di costruire il palazzo di Giustizia, e che gli stessi rappresentanti dell'imperiale Governo hanno affermato essere la immediata costruzione del palazzo di Giustizia richiesta da riguardi di umanità non solo verso gl'inquisiti, ma anche verso gl'impiegati giudiziari e verso tutta la popolazione; - visto poi, che Trieste, quanto al contributo da essa pagato alle spese dello Stato occupa uno dei primi posti fra tutte le provincie dell'Impero; - considerato infine, che, anche nel progetto, già pronto, della ripartizione dei terreni in cui il palazzo di Giustizia viene a trovarsi, il Comune sacrifica molte aree costose pur di dare alla fronte del palazzo un rilievo particolarmente decoroso, e di facilitare l'accesso al medesimo in misura ancora più larga di quanto lo stesso i. r. Ministero della giustizia lo ha desiderato; - considerato tutto ciò, il Consiglio della città delibera, che, a mezzo dell'illustrissimo signor Podestà e nella maniera che a lui sembrerà più conveniente, sieno intrapresi ancora nella presente settimana dei passi, tanto presso il signor presidente dei ministri, quanto presso gl'i. r. Ministeri delle finanze e della giustizia, perchè, tralasciato ogni cambiamento nel progetto del palazzo di Giustizia, e in particolare ogni modificazione che ne menomi il valore costruttivo o l'effetto architettonico, vengano principiati i lavori di costruzione ancor nella primavera del 1908, per venir poi sollecitamente proseguiti, e a questo fine venga inserita nel preventivo dell'i. r. Ministero di giustizia per il 1908, anzichè l'importo di corone 5000, una posta seriamente adeguata».

Accordata l'urgenza, la proposta è accolta a voti unanimi.

Contro la Magistrale slovena a Gorizia

Brocchi a nome della Delegazione municipale, presenta con vibrata motivazione il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio municipale di Trieste, ravvisando nella minaccia di trasportare a Gorizia l'Istituto magistrale maschile slavo, già abbinato alla scuola di Capodistria, una nuova manifestazione del persistente intendimento del Governo di misconoscere i diritti degli italiani del Litorale e di contrastare e toglier loro quella posizione, alla quale hanno diritto per secolare indigenato, superiore coltura ed antica civiltà a favore delle invadenti schiatte slave, protesta ancora una volta contro questa tendenza dell'imperiale Governo e contro le misure che ne sono eloquente espressione, e si associa alle affermazioni della Rappresentanza comunale della città di Gorizia.

«Incarica la Delegazione municipale di portar questo deliberato formalmente a conoscenza del Governo centrale».

Aperta la discussione, Slavik tenta di giustificare la minacciata istituzione della Magistrale slovena a Gorizia, e dichiara che gli sloveni voteranno contro la proposta.

E' accolta con tutti i voti meno quelli dei territoriali.

La lingua delle insegne

Ass. Boccardi, rel., dà notizia del veto opposto dalla Luogotenenza alla deliberazione del Consiglio che statuiva l'obbligo di comprendere anche la lingua italiana nelle insegne sui pubblici esercizi. La Luogotenenza rivendica alle Autorità industriali dello Stato il diritto di accertare se una insegna corrisponda alle norme del § 44 del Regolamento industriale, l'ingerenza del Comune essendo limitata alle prescrizioni del Regolamento edile e per ciò che spetta all'estetica o alla moralità pubblica. La Delegazione propone al Consiglio di presentare ricorso al Ministero degli interni contro la sospensione luogotenenziale.

Slavik voterà contro per le stesse ragioni per le quali a suo tempo votò contro la deliberazione del Consiglio sospesa. E' certo che il Ministero respingerà il ricorso, onde gli dispiace che il collega Brocchi sprechi tempo e fatica nell'elaborare il ricorso.

Venezian: E' già fatto.

Brocchi, Si calmi: lo ho fatto con facilità, ci sono abituato (ilarità).

Meno i quattro territoriali, il Consiglio approva con tutti gli altri voti la proposta della Delegazione.

La riforma dell'Ufficio edile

Rel. l'ass. Pitacco, si approvano poi senza discussione le proposte di massima

relative ad una riforma dell'Ufficio tecnico comunale da noi riportate domenica.

Lo scomparto delle aree della Caserma

Ass. Pitacco, presenta a nome della Delegazione le proposte da noi già riassunte ed illustrate, per lo scomparto delle aree della Caserma grande e la regolazione della viabilità nel nuovo quartiere, secondo il progetto Braidotti.

Podestà: Sospende per alcuni minuti la seduta per l'esame del progetto.

Ripresa la seduta e aperta la discussione, Slavik si dichiara contrario al progetto in presentazione, preferendo, per ragioni di viabilità, quello proposto dal civico Ufficio edile. Vorrebbe che non si sostituisse all'attuale piazza della Caserma un'altra che sposta il punto di concentramento delle molte vie che vi affluiscono, e che è necessaria anche per riguardo ai servizi tramviari urbani e suburbani. E' contrario nel caso concreto al sistema di strade radiali, che mal si connettono a quelle tagliate ad angolo retto, e che rendono meno facile lo sfruttamento delle aree fabbricabili. Propone l'approvazione del progetto dell'Ufficio tecnico.

Venezian: Pensa che la iettatura perseguiti la minoranza, che combatte sempre le cose migliori. La proposta Braidotti caldeggiata dalla Commissione alle pubbliche costruzioni è un vero prodotto di genialità: essa risolve la parte pratica e quella estetica del problema, rendendo facili le comunicazioni, mercè le strade diagonali che uniranno, fra altro, il vasto quartiere del Farneto con quello della stazione e del porto. Dimostra al preopinante che i binari non possono preoccupare, perchè sta nelle facoltà del Comune di farli spostare. Dimostra l'eccellenza del progetto anche per il sistema delle vie radiali, combattuto dall'on. Slavik, dimostrandone la praticità. Inoltre il progetto Braidotti offre il beneficio di soddisfare un grande bisogno di Trieste, quello di darci col nuovo scomparto un motivo estetico di grande effetto pittorico. Senza voler spregiare il progetto dell'Ufficio tecnico, lo considera un po' troppo mercantile. Raccomanda l'accettazione della proposta della Delegazione.

Baschiera: Anche per ragioni pratiche e di convenienza tecnica ed economica raccomanda il progetto Braidotti.

Podestà: Pone a voti la proposta Slavik. Raccoglie 4 voti.

Il Consiglio approva poi a stragrande maggioranza il progetto Braidotti.

Una tariffa
Scomparti e regolazioni di vie

Relatore l'ass. Boccardi, si approvano senza discussione le note modificazioni alla tariffa per occupazioni di suolo pubblico con steccati e armature.

Pure senza discussione si approvano: lo scomparto della proprietà Walluschnig, in via del Belvedere; l'assegnamento di nuove linee di fabbrica in androna Cristoforo Colombo, via Montecucco e via Scuola Nuova; e la prolungazione e regolazione d'una strada in Guardiella.

Le grazie «Massimiliano»

Ass. Frühbauer relatore. Il Consiglio approva che le cor. 2.451.24 a disposizione per i sussidi di Natale, siano assegnate nelle seguenti proporzioni: due da cor. 40; otto da 30; sette da 25; 57 da 20; una da 16.24; 42 da 15 e 27 da 10.

Nella Direzione della Pubblica beneficenza

Ad unanimità il Consiglio conferma nella carica di direttore della Pubblica beneficenza il comm. Alessandro de Manussi.

L'ampliamento della scuola di via dell'Istria

L'ass. Rozzo presenta le proposte, da noi riprodotte giovedì, per l'ampliamento della Scuola comunale di via dell'Istria, con la spesa di cor. 458. 475, in parte già comprese nei bilanci 1907 e 1908.

E' approvato.

Per le guardie municipali

Benchè dopo l'approvazione del preventivo 1908 non dovesse ritenersi necessario un voto del Consiglio, pure il Podestà spiega l'opportunità che il Consiglio si esprima sulla proposta di continuare anche per il 1908 i provvedimenti provvisori a favore delle guardie municipali, adottati per il 1907 (v. «Piccolo» di giovedì).

Il Consiglio approva.

Per la fondazione
in onore di Graziadio Ascoli

A nome della Delegazione, l'ass. Pitacco presenta la proposta di erogare cor. 500 ad incremento della fondazione in onore di Graziadio Ascoli.

E' approvata.

La Commissione per la coniglicultura

Relatore l'ass. Manzutto, il Consiglio approva la nomina dei signori dott. F. Arnerrytsch, avv. Perco e Vito Rastelli a membri della Commissione per la coniglicultura.

Il mercato d'animali ad Opicina

Ass. Manzutto presenta le proposte della Delegazione per l'acquisto di un'area di 3405 t. q. ad Opicina, a cor. 5 la t. q., per l'erezione d'un mercato d'animali e annesso macello; con ciò che, ottenuta l'approvazione governativa, siano attuati nel 1909.

Venezian: Era assente da Trieste quando la Delegazione discusse e deliberò la presentazione di quelle proposte. Perciò fa qui le eccezioni che avrebbe mosse nella Delegazione. Ha udito movere eccezioni al fondo proposto: avrebbe limitata estensione sulla via pubblica; inoltre i comunisti di Opicina sarebbero contrari alla scelta dell'ubicazione. Ma di ciò non si occupa. Rileva invece l'immaturità della proposta riguardo il macello da erigersi. Il nuovo macello ci costringerebbe a ritirare le concessioni regolari di esercitare la macellazione, che il Comune ha dato nel Territorio. Ma la giudicatura superiore è incerta ancora nei suoi criteri sull'attuabilità di tali revoche di concessione. Non avrebbe perciò il coraggio di esporre il Comune in un litigio di esito ignoto e congiunto alla possibilità che il Comune sia costretto a pagare forti indennizzi. Non è contrario in massima, ma vorrebbe che il Consiglio sapesse quale eventualità esso affronta votando tale provvedimento. Perciò propone che le proposte ritornino alla Commissione d'igiene per nuovi studi. In attesa dei quali l'acquisto del fondo gli sembra oggi inutile.

D'Osmo: Per controllare la macellazione degli animali, nel Territorio, abbiamo nominato un apposito veterinario. Ma attualmente il controllo viene esercitato quasi dovunque dai capivilla, perchè il veterinario non può trovarsi dappertutto. E' appunto per evitare i danni di questa mancanza di controllo che la Commissione d'igiene ha proposto l'erezione del macello di Opicina per potervi concentrare e controllare tutta la macellazione del Territorio, sopprimendo naturalmente le attuali concessioni. Non crede che la Commissione potrà ripresentare proposte diverse. E' compito del Magistrato di vedere se e quanto dovrà pagare d'indennizzo per il caso di controversie con gli esercenti la macellazione. Trova strano poi che si parli dell'erezione del mercato nel 1909. Ma se il mercato fu escogitato come rimedio contro il rincaro della carne, gli pare che non si possa attendere tanto. Se poi si vuol fare nuovi studi, non sa quando il provvedimento sarà attuato.

Venezian: Lo studio può esser compiuto in un paio di settimane.

Samaja: Si potrebbe scindere le proposte: Votare l'acquisto del fondo e l'erezione del mercato; si potrà sempre fare poi il macello, che occuperà pochi metri quadrati.

Slavik: Crede il fondo proposto inadatto: si trova troppo lontano dal centro di Opicina: circa due chilometri. Nota che i comunisti di Opicina sono disposti a cedere un'area comunale. Si dice che sia troppo vicina all'abitato, ma crede che sia questione d'interpretazione della legge. La spesa si limiterebbe allo sterro, che costerebbe cor. 2.50 o 3 al m. q.; l'area sarebbe ceduta gratuitamente.

Voci: Se è comunale.

Slavik: E' comunale, ma esiste una questione sul diritto d'uso. Propone il rinvio alla Commissione.

Lucatelli: Si associa alla proposta Slavik per il rinvio, con l'invito alla Commissione di presentare in una prossima seduta le proposte riguardo il mercato.

Mazorana: Ha veduto il fondo offerto, e gli sembra adatto all'uso cui si vuole destinarlo, cioè per il mercato. La questione del macello può staccarsi dalla proposta e rimetterla a nuovi studi. Voterà l'acquisto dell'area per il mercato.

Podestà: Pone a voti la proposta Slavik di rinvio. E' caduta. La proposta di acquistare l'area per il mercato viene approvata a grandissima maggioranza.

Il Consiglio approva pure una proposta D'Osmo che il mercato sia costruito - avutane l'approvazione - entro il 1908.

L'onor. Goriup Giov. si era assentato al principio della discussione per collisione d'interessi. Dopo la votazione essendo usciti altri consiglieri, il Consiglio non si trovò più in numero legale, per il cui il Podestà rimandò la discussione degli altri oggetti a seduta da destinarsi, e tolse la seduta alle 9.20.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria dell'ing. Beniamino Besso, decesso a Roma, dall'ing. Enrico Morpurgo cor. 20; dai sig.i Oscar e Maria Reggio cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Anna Salem, dai signori: avv. Mario Buzzi cor. 20; Maria Pessi Pitteri cor. 20 (Comitato delle Signore); Carlo e Francesco Berger cor. 25; Emilia Artelli cor. 15 (Comitato delle Signore).

Per onorare la memoria della signora Amalia ved. Tozzi, dai signori: Arturo ed Erminia Zoccoletti cor. 19.04; Emilia Artelli cor. 15 (Comitato delle Signore); Ernesta e Camillo Oss-Mazzurana, figlia e genero dell'estinta, cor. 50.

Per onorare la memoria del signor Girolamo Cecconi, dai sig.i Bianca e Ferdinando Zanetti cor. 10.

In morte del caro bambino Louis Piesen, dal sig. Antonio Tenente cor. 5.

VI contributo del gruppo «San Giovanni al Ponterosso» cor. 4.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 14.28 raccolte dagli studenti alla tavola al Kaiserhof a Vienna quale contributo pro novembre; e cor. 24.20 raccolte dagli studenti del caffè «Struzzo» a Vienna, quale contributo pro novembre.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero pro gruppo locale: cor. 60 dal salvadanaio del salotto di una signora; cor. 5 da cinque soci della Lega Nazionale, protestando contro la concorrenza della «Previdenza» coi fiammiferi.

Per l'ampolla votiva di Trieste alla tomba di Dante in Ravenna, ci pervennero:

Il «Piccolo» cor. 50; Teodoro Mayer cor. 50.

* Al Comitato per l'ampolla pervennero direttamente: Conte Francesco Sordina cor. 50, cav. uff. Salvatore Segrè 200, bar. Rosario Currò 100, cav. G. Scaramangà 150, Gast. Zwilixievich 5, Ruggero Trentini 10, Genel 10, Gino Iacchia 20, Piero Lazzari 10, Salvatore Ventura 20, cav. Emanuele Coen 20, dott. Battino 10, Nino Battino 10, cav. Otto Pollak 20, bar. Demetrio Economo 50, dott. cav. D'Osmo corone 20.

Una nomina. La «Tagespost» ha da Vienna che a succedere al dott. Swida, passato testè a riposo, fu nominato ispettore scolastico provinciale a Trieste il dott. Francesco Perschinka, professore al Ginnasio dello Stato nel XIII distretto di Vienna. Il dott. Perschinka fu, circa un decennio fa, professore al Ginnasio tedesco a Trieste.

Nessuno certo s'attendeva che, dovendosi sostituire quello tra gli ispettori scolastici provinciali, al quale sono affidate le scuole secondarie della provincia (Ginnasi e Tecniche), fosse nominato altri che un tedesco: già, pur troppo, le scuole medie tedesche sono nella nostra provincia più numerose delle italiane, se anche all'unica scuola media italiana dello Stato si aggiungano le due mantenute dal Comune di Trieste e quella sostenuta dalla Provincia d'Istria a Pisino. Ma, qualora, come pare, il nuovo ispettore non sappia l'italiano e lo sappia così per modo di dire, sarebbe pur equo che gli affari e la sorveglianza delle scuole medie italiane dello Stato, del Comune e della Provincia fossero affidati all'ispettore per le scuole popolari e magistrali italiane, così come il Ginnasio croato di Pisino è affidato all'ispettore per le scuole popolari e magistrali croate.

Una serata di poesia alla Minerva. L'abbiamo annunciata ieri brevemente: e sarà per domani alle 8, trasportandosi i soci della Minerva nella sala del Conservatorio Tartini. Udrà il pubblico i versi di Giovanni Chiggiato di Venezia, nome che non spiegò maggior volo soltanto per la modestia di chi lo porta, ma che in verità è quello di uno dei più plastici e armoniosi poeti della giovane generazione, magnifico descrittore di paesaggi alpestri perchè appassionato alpinista, e squisito indagatore dei moti intimi dell'animo per una rara virtù di applicare le sottigliezze dell'analisi ai sentimenti. Il suo ultimo libro, «La fonte chiusa», rivelò più d'ogni altro la limpidezza e la bella sobrietà letteraria di questo giovane spirito. A Trieste il Chiggiato è ben conosciuto dagli alpinisti, avendo pronunciato nel convegno alpino dell'estate scorsa un brindisi pieno di lirico entusiasmo che tutti ricordano; rammenteremo ancora di lui che, giovanissimo, fu chiamato a segretario della «Dante Alighieri»; ora è data occasione di conoscerlo nell'atmosfera della sua viva poesia: e certo i soci della Minerva se ne stimeranno fortunati.

Università del popolo. Questa sera, alle ore 8.15, nella scuola di via Paolo Veronese, il dott. Carlo Ravasini terrà la terza lezione del ciclo «Igiene sessuale» (solamente per uomini) seguendo questa traccia: Blenorragia: eziologia, stadii, complicazioni, conseguenze per la donna. Ulcera molle: eziologia, differenti forme, complicazioni. Infezioni veneree senza contatto sessuale. Altre malattie degli organi genitali. Profilassi individuale e sociale delle malattie veneree. Pregiudizi sui mali venerei. La lezione sarà illustrata da proiezioni luminose.

* Domani, nella scuola di via Giuseppe Parini, il dott. Antonio Iellersitz parlerà sulle principali malattie d'infezione e della loro profilassi; ed il maestro Mario Pasqualis, in quella di via Giotto, sul Secolo XIX.

Conferenze Casalini. Il dott. Casalini trattò iersera al Circolo di studi sociali dei sanatori e dispensari antitubercolari, dei quali rilevò l'utilità. I primi troppo costosi, per quanto utile sia l'opera loro non possono diffondersi come sarebbe necessario; mentre i secondi, nei quali gli ammalati non soggiornano interamente, ma passano solo alcune ore della giornata e ricevono cure e medicinali e talvolta gli alimenti, vengono a costare molto meno e perciò possono trovare maggior diffusione e di conseguenza recare maggiori vantaggi.

* Domani sera il dott. Casalini parlerà sul tema: Il problema igienico ed estetico dell'abitazione e le case operaie.

L'amnistia. Una notificazione del Magistrato civico pubblica, in seguito a rescritto della presidenza luogotenenziale, il tenore della risoluzione sovrana 26 novembre 1907 concernente l'amnistia per i reati contro la legge sull'armamento. La risoluzione fu da noi tradotta subito dopo la sua prima pubblicazione.

Nuptialia. La gentile signorina Ersilia Isersich è andata sposa al sig. dott. Adolfo Cristian.

La quinta festa dei regnicoli riuscì magnificamente. Aprì la serata un quintetto classico mandolinistico il quale sonò egregiamente alcuni pezzi di difficilissima esecuzione, suscitando vero entusiasmo. Dovette concedere parecchi numeri fuori programma ed in fine agli esecutori fu fatto il presente di una bellissima targa d'argento con dedica, dono della direzione. La seconda parte fu sostenuta dalla compagnia filodrammatica «Giovanni Emanuel» che recitò la brillante farsa «El primo citadin» di Antonio Pittani, che, come il solito, ebbe clamoroso successo di ilarità. Gli esecutori, signorine M. Tramontini, A. Pacor, L. Stanich e B. Polacco, nonchè i signori G. D'Antoni, E. Willini e P. Vicelli furono calorosamente applauditi. Chiuse il ricco programma il dilettante macchiettista Romano Novaretti, il quale eseguì alcune macchiette con molta «verve» e vis-comica, dimostrando buone attitudini. Anch'esso si ebbe molti applausi. La bella festa finì con le danze dirette dal maestro A. D'Aquino.

Allo spettacolo intervennero il console generale d'Italia bar. Nicola Squitti ed il vice-console avv. Carlo Galli.

Festa di beneficenza. La festa di beneficenza data domenica nella sala della Fenice dall'Associazione di mutuo soccorso per ammalati ebbe ottimo successo. Furono recitati il bozzetto in 1 atto «Mo vorla?» e la briosissima farsa «In pretura». Tutti gli esecutori, che si prestavano per cortesia, furono rimeritati di applausi e speciali festeggiamenti furono fatti alla signorina I. Marteni. Applausi ebbe pure nei suoi giochi il prestigiatore signor Rodolfo Petronio. Ottimamente l'orchestra diretta dal sig. Gutmann. Seguì l'estrazione di una lotteria gastronomica e poi s'intrecciarono le danze che durarono animatissime fino a tarda ora.

Adunanze sociali. La Cassa degli addetti al dettaglio indice una riunione di soci per domani sera alle 7.45, in sala Mally, col seguente ordine del giorno: Proposta della direzione di aderire al movimento dei braccianti.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e degli orfani del vetturino Lorenzo Vidau, assassinato ad Opicina, ci pervennero:

Baronessa de Rittmeyer cor. 20; Giovanni Giannacopulo, nel trigesimo dalla morte del figlio Andrea, cor. 20.

Per il pranzo di Natale a fanciulli poveri. Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero per il pranzo di Natale ai fanciulli poveri, dalla signora Giuseppina Oblasser nata de Brucker corone 20.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna Salem, dai signori: Giorgio Afenduli e consorte cor. 30 a favore della Guardia medica; cav. uff. Nicolò Bartole corone 20, dott. Alessandro Afenduli cor. 30, Fanny e Mario Morpurgo cor. 30, a favore degli amici dell'infanzia; barone e baronessa Demetrio Economo cor. 50, cav. Pietro de Galatti cor. 30 a favore dell'Ospitale infantile; Emma Morpurgo de Nilma cor. 25 a favore di convalescenti poveri che escono dall'Ospedale; Alberto Tedeschi cor. 10 a favore della Previdenza; Despina e Costantino Costì cor. 40 a favore degli scaldatoi della Previdenza; Sigismondo Weinberger e consorte cor. 20 a favore dell'«Igea»; Giulio Lorenzetti corone 20, Mad. G. Haggiconsta cor. 50, cav. Cesare Cambiagio e consorte cor. 20, cav. uff. Salvatore Segrè cor. 30, contessa Emma Cattaneo lire 30, a favore del fondo «Margherita» dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria della signora Amalia ved. Tozzi, dai signori Amalia e cav. Vittorio Maramaldi, figlia e genero dell'estinta, cor. 30 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, cor. 30 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Zanca, dal sig. Giovanni Stanich cor. 10 a favore del fondo sussidi del Circolo degli assistenti farmacisti.

Da Ucci B. cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia, per il pranzo di Natale a fanciulli poveri.

— Alla Società «Igea» pervennero dal sig. Geraropulo e famiglia cor. 20, per onorare la memoria della sig.a Anna Salem.

— La principessa de Hohenlohe ha elargito cor. 20 per l'albero di Natale dell'Istituto del Sacro Cuore.

— Il signore e la signora Costantino A. di Demetrio per onorare la memoria della signora Anna Salem, elargirono all'Albertinum corone 30.

— All'Albertinum pervennero per l'albero di Natale: dalla principessa de Hohenlohe cor. 20, dalla signorina Nagl cor. 10, da monsignor vescovo Nagl cor. 40.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero cor. 50 dalla Direzione dell'istituto in occasione dell'albero di Natale.

— La signora G. Haggiconsta elargì alla Guardia medica per corrispondere all'appello cor. 50.

— La signora G. Haggiconsta elargì cor. 50 agli scaldatoi della Previdenza; e cor. 400, in occasione delle prossime feste alla Direzione generale di pubblica beneficenza.

LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI.

La giornata di ieri non portò alcun mutamento nella situazione.

Come si rileva anche da un suo bollettino distribuito ieri, la Lega dei datori del lavoro mantiene fermo il suo punto di vista di non entrare nell'esame dei postulati dei braccianti finchè questi non abbiano ripreso il lavoro. Dal canto loro i braccianti dichiarano assolutamente inaccettabile questa premessa.

Al Podestà, dopo lo scambio di queste dichiarazioni fra le due parti, non restò che far sapere alle due organizzazioni che si teneva a loro disposizione per ogni evenienza.

A quanto annunzia la Lega dei datori del lavoro, si sta per costituire fra commercianti un comitato speciale per raccogliere fondi allo scopo di mitigare i danni che eventualmente avessero sofferto per lo sciopero singole ditte.

La passeggiata ed il comizio degli scioperanti

Ieri mattina gli scioperanti, a gruppi, furono molto per tempo sulle piazze. Verso le nove si raccolsero alle Sedi riunite da dove, in colonna, con le donne alla testa, fecero la consueta passeggiata, percorrendo le vie di Città nuova. Ritornarono alle Sedi verso le 11 e si raccolsero a comizio sotto la presidenza del sig. Serbo, che ringraziò a nome del comitato per la solidarietà dimostrata anche in questa giornata, nella quale i principali avrebbero sperato una rottura dello sciopero, mentre, da quanto gli consta per informazioni avute dal comitato di sorveglianza, anche ieri lunedì il numero degli scioperanti non era diminuito. Dopo che altri oratori ebbero raccomandato la resistenza, il presidente dichiarò sciolto il comizio, avvertendo che nel pomeriggio non sarebbero state tenute riunioni; mentre veniva invece indetto un comizio per stamane.

Neanche ieri avvenne alcun incidente di rilievo. Verso le 4, dinanzi al magazzino della ditta Mario Pavissich, al N. 8 di via del Boschetto, nei pressi delle Sedi riunite, si fermò un carro a due cavalli, sul quale venivano caricati sacchi di farina. Trasportava i sacchi un uomo nel quale gli scioperanti colà raccolti riconobbero un proprietario di panetteria di S. Giacomo: lo accolsero a fischi ed invettive. Sei guardie di p. s. con l'ispettore Tomsich protessero il lavoro.

Il lavoro

Secondo il giornale ufficiale, il lavoro ieri tanto al Punto franco quanto nei magazzini di città si sarebbe ulteriormente aumentato. Anche negli agrumi si sarebbe ripreso normalmente il lavoro.

Ecco alcune cifre ufficiali: I carri carichi che dai magazzini di città entrarono ieri nel recinto del Punto franco furono 189, e 219 quelli che ne uscirono carichi. Dai magazzini comuni ai vari piroscafi colà ormeggiati sotto carico andarono 110 carri carichi; e dagli «hangars» ai magazzini comuni 126. Assieme dunque furono 644 carri. I vagoni ferroviari caricati o scaricati ascesero ieri a 390.

* Ieri mattina il dirigente l'ufficio di p. s. del Punto franco fece uscire dal recinto un'ottantina di giornaliere che protestavano contro altre che lavoravano nei vari magazzini. Fu arrestato un facchino per eccessi.

Il movimento dei postelegrafici

Anche ieri continuò in tutte le sezioni la resistenza passiva, che va già facendosi sensibile anche al pubblico. La prima e la seconda posta ebbero un ritardo di 40 minuti; la terza di 45 minuti e la quarta di mezz'ora. Alla sezione dei portalettere molto materiale non si potè smaltire. Alla sezione «recapito colli» l'uscita ritardò di un'ora. Circa 200 pacchi trasportati coi treni da Gorizia non poterono raggiungere il treno celere di Vienna, rimanendo fermi alla stazione di Nabresina. Da questa stazione furono inviati a Trieste donde saranno inoltrati per Vienna. 150 pacchi che dovevano essere spediti sabato sera sulla linea Villaco partirono appena ieri.

Una perquisizione nella sede del «Fascio»

Ieri mattina per ordine della Procura di Stato, che, com'è noto, ebbe a sequestrare domenica un appello rivolto alla cittadinanza dai postelegrafici, alcuni funzionari di polizia si recarono alla sede del «Fascio» a fare una perquisizione. Fattisi introdurre dalla moglie del custode nella sede sociale perlustrarono le stanze e asportarono uno dei manifesti affissi. Ieri alle 5 e mezzo pom. la presidenza del «Fascio», venuta a conoscenza dell'accaduto molte ore più tardi, si portò alla Direzione di polizia, dove protestò contro la perquisizione fatta in sua assenza e fece assumere a protocollo la protesta. La presidenza si riserva gli ulteriori passi contro la perquisizione.

L'adunanza di ieri sera

Già molto prima delle 8 pom. la sala del «Fascio» era affollata: anche i locali adiacenti ed il pianerottolo erano rigurgitanti. Alle 8.20 il vicepresidente Sestan presenta i delegati di tutti gli altri gruppi del «Fascio» che attestano la loro solidarietà al movimento dei postelegrafici. L'adunanza li accoglie fra grandi battimani. Sestan comunica fra nuovi applausi una dichiarazione dei postiglioni con la quale essi si dicono pronti ad assecondare coi mezzi a loro disposizione la causa dei postelegrafici. E' data lettura di un telegramma d'adesione al movimento pervenuto dai postelegrafici della Dalmazia. Si eccitano nuovamente i convocati a non badare alle notizie date anche oggi da certi giornali di Vienna e di Praga. L'adunanza stigmatizza nuovamente il contegno ostile osservato in quest'occasione da superiori e da alcuni impiegati.

La passeggiata dimostrativa

Prevale nei presenti l'idea di fare una manifestazione per le vie della città. Il presidente raccomanda la massima calma ed i convenuti, usciti dalla sede del «Fascio», si mettono in lunga colonna con alla testa tutta la presidenza del «Fascio». Nella via Paduina si unisce un'altro drappello di lavoratori dello Stato. La colonna, dalle 600 alle 700 persone, percorso l'Acquedotto, segue per via Giosuè Carducci e passa dinanzi al palazzo delle poste. Qui i postelegrafici di servizio accolgono i dimostranti agitando i fazzoletti. La colonna prosegue silenziosa verso piazza Ponterosso tra l'interessamento dei cittadini che assistono per la prima volta ad una pubblica dimostrazione di addetti al servizio dello Stato. La colonna entra in piazza Grande e sfila dinanzi al palazzo del Governo, e costeggiando il giardino, rientra in Corso e per piazza Goldoni e via Giosuè Carducci imbocca nuovamente l'Acquedotto, ritornando alla propria sede.

Dopo brevi parole di saluto del vicepresidente Sestan, la colonna si sciolglie.

L'ASSASSINIO DEL TERZO VETTURALE.

IL TERZO UCCISO

In questa tragedia a ripetizione dell'assassinio dei vetturali vi sono ormai troppi fatti perchè essi non valgano più di ogni diffusa parola di commento.

Nella notte del 9 luglio, una notte d'uragano, fra le 2 e le 2.30 ant., fu ucciso sull'ultimo tratto della strada del Cacciatore il vetturale Francesco Praznik. Nessun indizio di chi aveva commesso il misfatto, tranne un ombrello da uomo dimenticato nella vettura dell'ucciso. Due opinioni sul movente del delitto: chi lo attribuiva a rapina, essendo abitudine del Praznik il portare seco discreti importi di denaro; chi lo attribuiva a vendetta o a precauzione di malfattori che subodorassero in lui un uomo il quale sul loro conto la sapeva lunga. Tutti sembravano persuasi che non si trattasse di un delinquente solo, ma di parecchi malviventi associati: si parlava di una donna misteriosa veduta quella notte in compagnia di altri uomini nella vettura del Praznik.

Il 15 dello stesso mese di luglio, a soli sei giorni di distanza, essendo la città tuttora sotto l'impressione del primo misfatto, veniva ucciso a colpi di rivoltella, nelle identiche condizioni del suo collega, il giovane vetturino Mogorovich. Se ne trovò il cadavere ancora caldo sulla strada di Prosecco, a pochi passi dal villaggio di Contovello. E di nuovo lo stesso caratteristico indizio: un ombrello lasciato nella vettura; questa volta un ombrello da donna. Nient'altro. V'era un vetturale che narrava di aver veduto noleggiare la vettura dell'ucciso da un giovane sconosciuto, portante baffetti biondi, nei pressi del Caffè Flora. V'era una donna alla quale un incognito aveva domandato alle quattro del mattino, sulla strada di Prosecco, un'indicazione stradale. V'era una guardia di finanza che aveva veduto salir la vettura. Nient'altro.

La visione del delitto prese altri contorni nello spirito eccitatissimo del pubblico. Non più la combriccola d'assassini: ma un assassino solo. Lo stesso che ave-

---

L'assassinio sulla linea del Havre

Romanzo di FRANCESCO OSWALD 76

Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

La mamma stava morendo; ci avevano condotto in una camera vicina... Daniele le stava vicino, parlavano a bassa voce, sentivamo un vago mormorio... A un tratto s'udì un grido terribile.

Giovanna rabbrividiva.

— Mi ricordo - rispose Giovanna.

— Tutti accorremmo, e io vidi Vidal che, chinato sul letto, teneva fra le braccia il corpo esanime di nostra madre, e singhiozzava e gridava... Nel mio dolore, fui stranamente colpito da un tal contegno.

— Perchè? - domandò Giovanna; - era il cugino, amico d'infanzia della mamma; manifestava con violenza il suo dolore; non vedo in questo nulla di strano.

— E' possibile; ma io invece ne fui colpito: l'impressione fu momentanea, ma mi ritornò alla mente più tardi, e, a misura che crescevo, si faceva più amaro quel ricordo. Avevo sempre davanti agli occhi quell'uomo, che non era nè marito nè figlio, e pure teneva stretta al petto la nostra mamma, baciandola! Che diritto ne aveva egli? Tu non puoi immaginarti quanto mi pesi quel ricordo!

— Non intendo - rispose Giovanna.

— No? tanto meglio! - rispose con una singolare espressione Andrea. Avrei fatto meglio a non dirti nulla; ma tu hai voluto sapere.

«Ma non è men vero che questo incidente, insieme ai miei ricordi di fanciullezza, è la cagione di quel che tu chiami la mia ingratitudine.

«Rendo giustizia al signor Vidal per le sue attenzioni; ma non posso sentire amicizia per lui.

«Tu non cercare di approfondire quel che ti ho detto; sono cose ancora complicate per te....

Andrea, a cui doleva di avere cominbracciò amorevolmente.

— Santa innocenza! - disse fra sè; - avevo proprio perduto la testa!

— E, se tu vuoi ch'io sia felice, tu dimenticherai tutte queste storie che non significano nulla, e sarai buono col tutore, al quale tu, cattivo, fai un torto dell'amore che ha portato ai nostri genitori. Me lo prometti?

— Te lo prometto!

Andrea, acui doleva di avere cominciato questo discorso, non trovò altro mezzo, per finirlo, che di abbracciare sua sorella.

Non voleva, colle sue importune confidenze, turbare la purezza dei sentimenti di sua sorella.

Ma le aveva detto la verità.

Non poteva perdonare a Daniele quello che gli pareva un sacrilegio: l'avere stretto appassionatamente fra le braccia il cadavere di sua madre.

Non poteva neanche venirgli in mente un sospetto sulle relazioni esistenti fra Marta e Daniele.

Ma quello strano contegno, in quel momento non poteva perdonarglielo.

Erano impressioni indefinite; ma avevangli lasciato in fondo al cuore una persistente diffidenza.

La vista di Daniele ridestava sempre più vivace ed acuto il ricordo dell'offesa recata a sua madre.

Contuttociò, tenne la parola data a Giovanna e si sforzò, negli ultimi giorni del suo soggiorno in Francia, di cambiar maniera con il tutore.

Quando giunse il momento della partenza, Daniele non sollevò obbiezioni che sapeva inutili, e Giovanna fu ricondotta al convento.

— Scrivimi presto - disse ella ad Andrea.

Il giovane abbracciò teneramente la sorella.

— Tornerò presto e non ci separeremo più.

Andrea uscì col cuore pieno di inquietudini.

Doveva egli, per compiere un dovere che gli era solo a considerare come imprescindibile, dimenticare un mandato affidatogli dall'ultima volontà di sua madre? Doveva egli abbandonare alla cura di gente straniera sua sorella?

Vidal comprese questa esitazione.

Ebbe un barlume di speranza, ma Andrea non si lasciò stornare dal suo proposito, per veruna considerazione.

L'indomani prendeva congedo dal tutore e partiva per l'America.

Daniele fu preso da un brivido, accompagnando suo cugino alla stazione dell'Ovest.

La sua memoria tornava a dieci anni indietro, gli ripresentava l'infelice Grandcoeur che partiva, l'ultimo amplesso scambiato con lui in questo luogo medesimo.

Ricostituiva in tutti i suoi minimi particolari quella terribile partenza che doveva condurre a una così spaventevole catastrofe.

Qui aveva augurato il buon viaggio allo sventurato; là aveva fatto cenno a Rigaudat; di qui aveva veduto salire in vagone e sparire Grandcoeur, come ora vedeva sparire Andrea!

Dieci anni! Erano trascorsi dieci anni, e a che mai gli aveva servito quel delitto? A nulla!

Aveva rischiato il patibolo unicamente perchè il suo complice venisse in possesso di milioni, e gli sottraesse ogni giorno nuove somme di denaro.

E la donna per la quale si era macchiato di un tal delitto era morta senza esser divenuta sua!

E il solo ricordo lasciatole da lei, questo figlio che adorava senza potere vincerne l'avversione, ecco che anch'egli partiva col treno stesso, per la destinazione stessa per cui era partito l'uomo di cui Andrea portava il nome!

Coincidenza fatale, che Daniele riguardava come la fonte di terribili mali.

E che andava a fare Andrea in America?

Andava a cercarvi le traccie di un assassinio che si credeva commesso laggiù, ma di cui Daniele scorgeva ancora i particolari su questa ferrovia su cui il giovane partiva.

Nulla di rassicurante poteva uscire da questa strana coincidenza, e Vidal scorgendo il pericolo a cui lo esponeva la fatalità, non aveva mezzo alcuno di evitarlo.

L'antica energia aveva ceduto il posto ad un profondo scoraggiamento.

Da dieci anni, Daniele viveva solo per conquistare l'affetto di Andrea, era questa l'ultima sua speranza; ed ora anche questa gli sfuggiva.

Andrea lo abbandonava, e non sarebbe in ogni caso, ritornato a vivere con lui, anche se fosse tornato dall'America senza riportare un terribile segreto.

Daniele pensò ad [illegible]:

Perchè non [illegible] alle [illegible] d'una simile esistenza, alla [illegible] di terribili rivelazioni, alle esigenze del suo complice?

Perchè ostinarsi a vivere?

Lo sciagurato aveva paura dell'ignoto, sopportava tutto piuttosto che andare a rendere, di là, i suoi conti....

Riprese adunque più tetro e selvatico che mai le sue passeggiate, ridiventò lo spauracchio dei fanciulli, degli uccelli e degli amanti che cinguettavano all'ombra degli alberi del Lussemburgo.

Intanto Andrea proseguiva il suo viaggio e arrivava a New-York.

Il suo primo pensiero fu di cercare Loisel, che era stato il primo col quale Grandcoeur era entrato in relazione e che lo aveva aiutato a trovare Chauvelin.

(Continua).

va ucciso il Praznik? Un altro, suggestionato da quel delitto? Si parlò ancora di una possibile vendetta; si parlò ancora della rapina come movente precipuo dell'atto atroce. Ma una nuova ipotesi si delineò: quella del pazzo omicida, dello psicopatico che si fosse specializzato in una forma di crimine.

Noi esaminammo questa congettura all'indomani della tragedia. «L'uomo uccide una seconda volta - scrivevamo - appunto perchè una prima volta uccise: si sottomette di nuovo ad una emozione infernale appunto perchè una prima volta sentì il fremito dei suoi nervi bestialmente eccitati ed è tutto posseduto da quella violenta memoria; torna a compiere il suo delitto precisamente come tanti altri delinquenti tornano, con loro mortale pericolo, sul luogo dove commisero un atto di sangue, spinti quasi dal bisogno di ripassare per il momento più tragico della loro vita».

Poi vennero le ricerche poliziesche, riuscite vane; gli arresti che si dimostrarono abbagli; l'esposizione degli ombrelli che non approdò a nulla; infine venne l'oblio. La stessa ipotesi dello psicopatico omicida parve scalzata dai testi di psicologia criminale, che mostravano come una siffatta forma di delitto si accompagnasse costantemente ad aberrazioni dell'istinto sessuale, inconcepibili nel caso dei vetturali assassinati.

Tutto si era dimenticato, e perfino lo sgomento che il misterioso malfattore si aggirasse tuttora libero per la città. Ed ecco nell'udienza di sabato del processo Zaffopulo si viene incidentalmente a parlare degli omicidi della scorsa estate.

La testimone Lanzetta narra che fu a San Giusto per assistere al funerale d'uno dei due vetturini assassinati. Il presidente le domanda all'improvviso:

— Ha visto forse il cadavere del vetturino?

— Nossignor.

Il presidente non insiste oltre su questo punto. Ma tutti hanno per un istante un'impressione di curiosità eccitata fino all'ansia: sta forse per iniziarsi la luce, in piena Corte di giustizia, sui due più atroci e più oscuri delitti commessi negli ultimi tempi?

Il presidente lascia cadere la questione.

All'indomani, alle cinque e un quarto del pomeriggio, mentre ancora la notte non è fatta, si odono tre colpi di pistola, e si trova il cadavere del vetturale Lorenzo Vidau, sulla strada da Opicina a Cesiano. Si vede anche un uomo che fugge: un giovane smilzo, vestito con una certa proprietà, come l'individuo che taluno aveva scorto nella vettura del Mogorovich. 15 dicembre: si compivano appunto cinque mesi dal secondo misfatto, ed era di domenica, come allora.

Nemmeno questa volta si può escludere del tutto la rapina: poichè il Vidau doveva avere su di sè qualche soldo, e nulla gli si trovò.

Ma anche questa volta la rapina sembra piuttosto una maschera, o un'azione complementare dell'assassino; non il precipuo movente al misfatto.

C'è negli animi l'impressione che si tratti d'altro. Lo abbiamo detto ieri. O è questa una spavalda scelleraggine di malfattore che, sentendo parlare dei suoi delitti alle Assise, vuol dimostrare che egli imperversa tuttora in piena libertà e che le curiosità della giustizia non gli fanno paura. Ovvero torna in campo l'ipotesi del delinquente per psicopatia. E in tal caso l'incidente al dibattimento di sabato non sarebbe stato che la spinta occasionale a rievocare in lui l'irresistibile suggestione al suo tipo di delitto.

I fatti qui si fermano; e si fermano anche le ipotesi. Rimane, come nell'estate scorsa, più che nell'estate scorsa, il pericolo costituito dalla libertà di quest'uomo. Delinquente per spavalderia o per rapacità o per aberrazione del cervello, egli è capace di ogni ferocia e possiede, a sua maggior forza, una diabolica abilità di sfuggire agli insecutori e alle indagini, anche quando ne è serrato più dappresso. Si aggirasse per il nostro paese una fiera, noi diremmo che il pericolo è grande. Ma l'uomo, quando infierisce, perverso o alienato che sia, è peggiore di tutte le fiere. Bisogna prenderlo!

Visto che il delitto compiuto avvenne di sera, e vista l'agitazione d'animo delle persone che avrebbero potuto raccontare subito qualche cosa, per avere più precise indicazioni sull'orribile fatto, inviammo ieri nuovamente a Opicina e a Cesiano alcuni nostri «reporters», i quali ci forniscono ora i seguenti ragguagli.

L'assassino sarebbe arrivato ad Opicina con l'elettrovia
Il racconto di un vetturale... scartato

Il carrettiere Antonio Rudolf, abitante al N. 212 di Opicina, ci racconta: Domenica mi trovavo con la mia vettura dirimpetto alla stazione dell'elettrovia, quando alle 4.20, arrivato il treno da Trieste, vidi scendere i gradini della stazione, fra altri, un giovanotto elegantemente vestito.

— Può precisarci questa eleganza?

— Aveva stivali neri di qualità fina. Dei calzoni non si vedeva che la parte inferiore, ma erano certo di colore scuro. Indossava un cappotto lungo di color turchino, con collare di velluto. Il cappotto era lungo quasi sino ai piedi e formato a campana. Al collo il giovane aveva un fazzoletto di seta bianco i cui orli uscivano appena appena dal collare del cappotto; ma riuscivano a coprire il colletto e la cravatta. In testa portava un cappello nero a lobbia, in perfetto stato, che teneva piuttosto abbassato sulla fronte.

— Come ha avuto lei campo di osservarlo così bene?

— Come ho detto, ero fermo con la vettura in attesa di trovare clienti, perchè non avevo fatto ancora alcun nolo in giornata. Il giovanotto mi sarebbe stato indifferente se avesse proseguita la strada, ma invece si fermò esitante a poca distanza da me, e poi si mise a passeggiare su e giù fra la stazione e la trattoria «de Micel» passandomi dinanzi parecchie volte.

— Non le ha però rivolta la parola?

— No. Soltanto tenendo la testa bassa mi dava delle occhiate tanto torve da farmi impressionare.

— Molto probabilmente, stava scrutando se gli conveniva noleggiare lei.

— E' quello che ora ritengo anch'io, e sono certo di averla scappata bella. Non era passato che qualche minuto quando dal villaggio veniva in su il mio collega Lorenzo Vidau che ritornava a casa, reduce da un nolo, fatto, credo, a Trebiciano. Abitando egli proprio dietro la stazione dell'elettrovia, doveva passare dinanzi a me. Lo sconosciuto però gli andò incontro e lo fermò prima che mi si avvicinasse. Da quanto potei capire dai gesti di entrambi, fra lui ed il Vidau vi fu un contratto di noleggio, e mi convinsi di aver colto nel segno quando vidi il vetturino con la vettura vuota prendere il viottolo che vi è fra la stazione e il restaurant «All'Unione» per rincasare; ma lo sconosciuto lo seguiva.

— Lo vide ancora, dopo di ciò?

— Sì. Da lì a poco il Vidau ritornava sulla strada con la sua carrettella e la sua cavalla, dirigendosi verso Cesiano; ma questa volta lo sconosciuto sedeva nel mezzo della vettura, con le mani in tasca.

— Insomma, lei ebbe campo di vedere bene anche la fisonomia di quell'individuo?

— Sì. E' un giovane di statura un po' al di sopra della media. E' pallido e magro, con una faccia appuntita, il naso piuttosto arcuato. Ha piccoli baffi bruni, potrà avere venti anni.

— Non sarebbe possibile che fossero stati baffetti finti, oppure baffetti rasati che stessero rinascendo?

— A me hanno fatta l'impressione di essere naturali, ed in ogni caso non erano mozzati, come succede quando rinascono dopo rasati; e d'altronde il mento ve affatto di pelo come quelle di un giovanetto.

L'assassino in casa del vetturale

Seguendo il racconto del Rudolf, ci rechiamo in casa della povera vittima. La moglie dell'assassinato Anna Vidau, è appena ritornata da Cesiano, dove si era recata assieme alla sua inquilina signora Brigida Dynghes. La povera donna è in uno stato compassionevole. Fra i singulti ricorda la sua felicità distrutta da mano assassina, ricorda il marito ed il suo amore per la famiglia, ricorda l'ultimo giorno che passò in casa e specialmente il momento in cui l'assassino venne a rubarglielo proprio sulla porta di casa. Così ella rammenta il suo uomo quando le dichiarava amore, e quando dieci anni fa la conduceva all'altare.

— Mio marito era povero. Non aveva che il coraggio e la forza di lavorare. Riuscito a comperarsi vettura e cavallo, si mise al lovoro con tutta lena, mai stanco, quand'anche avesse dovuto lavorare giorno e notte, egli non si rifiutava mai di uscire con la vettura. Col lavoro è riuscito a raggranellare quanto bastò per fabbricare questa casetta, ed ora quantunque con sei figlioli, qui in casa nulla mancava di ciò che può accontentare una famiglia non ricca. E adesso me lo hanno assassinato, riducendomi in rovina.

Come era contento domenica, il mio Lorenzo. Aveva mangiato così volentieri che mi disse: Neanche con 60 soldi avrei potuto mangiare così bene all'osteria. Al dopopranzo attaccò la cavalla e subito trovò di trasportare un passeggiero a Trebiciano. Di là ritornò verso le quattro e mezzo. Quando fu vicino alla casa nel cortile fermò la vettura e venne in cucina. Ritenevo che volesse mettere la cavalla nella stalla e stavo per preparare il fanale, quando mi disse: «No, no. Ritorno fuori. Ho un signore per Cesiano. Dammi soltanto la mia pelliccia, perchè di notte fa freddo». Egli aveva una giacca foderata di agnellina, e gliela porsi. La indossò ed uscì subito per voltare con la vettura. Allora ho veduto l'assassino ed ho inteso che chiedeva a mio marito: In quanto tempo andemo a Sesana? e il mio uomo rispose: In trentacinque minuti.

— Ha parlato proprio in dialetto quell'individuo?

— Sì, sì. Ha detto proprio qual'e parole. Poi, mentre ancora la vettura stava girando è saltato dentro e si è seduto. Poi sono partiti, e mio marito non è più ritornato.

E l'infelice donna, a tale ricordo ricadde nell'accasciamento del suo angoscioso dolore.

La signora Dynghes, quando il povero Vidau venne a prendere la pelliccia era alla finestra. Ella ci racconta: Seguiva la vettura un giovanotto elegante. A me fece l'impressione che fosse uno studente. Non poteva avere più di 18 anni, portava cappello nero a lobbia e il cappotto lungo scuro, aperto, lasciava vedere che pure il vestito era scuro e la giacca a doppio petto. Sotto il collare del cappotto aveva un fazzoletto bianco e potei osservare che il giovane portava una cravatta rossa. Era pallido, magro, con piccoli baffetti bruni. Camminava tranquillo, con le mani nelle saccoccie dei calzoni, con aria distratta. Non lo udii parlare. Passò poi di nuovo da lì a poco, seduto nel mezzo della vettura. Rivedendolo, lo riconoscerei in qualunque momento.

Il passaggio dell'assassino

Il passaggio della vettura da Opicina verso Cesiano è notato particolarmente dall'agricoltore Bortolo Rauber che vede passare il veicolo sulla strada maestra dopo circa duecento metri da Opicina. Egli motteggia il Lorenzo mettendo in dubbio, per ischerzo, la forza della sua cavalla, gridandogli «hii», e il carrettiere gli risponde che la cavalla è buona. Il passeggiero è nella vettura; non più seduto nel mezzo, bensì sdraiato sullo schienale e sostenendosi la testa col gomito destro. I connotati che fornisce il Rauber corrispondono per sommi capi a quelli dati dagli altri. Alcuni chilometri più in là è la barriera che chiude il passaggio ai veicoli quando passa il treno, poichè in quel punto la strada è attraversata dai binari della Transalpina. Subito dopo la barriera, a destra di chi va a Cesiano, c'è una casa agricola, dove abitano i fratelli Francesco e Giacomo Comar. Gelco Pegan è un pastorello occupato presso i Comar e si trova dinanzi alla casa nel momento in cui passa il vetturino Lorenzo da lui ben conosciuto. Egli vede il passeggero sempre sdraiato sullo schienale, e lo descrive come il Rauber.

Ancora due chilometri di strada e si trova a sinistra un'anconetta. A destra, proprio dirimpetto a questa, una casa adibita a deposito di merci. A circa cento metri da qui, sempre in direzione di Cesiano, la vettura incontra una comitiva di signore di Opicina che si erano recate a fare quattro passi e ritornavano al villaggio.

Facevano parte della comitiva le signore Drascik e Iamscik, le quali ci raccontano: Vedemmo passare il buon Lorenzo ed egli ci salutò. Rispondendo al suo saluto, vedemmo nella vettura il passeggero. Stava sdraiato sullo schienale, con le braccia conserte. Nei connotati queste signore sono concordi a quanto dicono le persone che videro l'assassino prima di loro. Alla signora Drascik il passeggero fece l'impressione di persona così giovane che non potè fare a meno di dire alle compagne: «Avete veduto con quale aria quel ragazzo si fa trasportare in vettura».

Da questo sito al punto in cui fu commesso il delitto non vi è un chilometro di strada.

Il delitto - La fuga dell'assassino

Erano allora circa le 5.15 e ormai la sera era calata. Da Cesiano venivano i fratelli Comar - abitanti nella casa presso la barriera - ed entrambi montavano la bicicletta. Il più anziano, giovane sui 24 anni, a nome Francesco, veniva per il primo. Avevano oltrepassato alcuni carri che li precedevano ed improvvisamente udirono tre detonazioni.

— Hanno tirato contro di noi? - chiese il Francesco.

— Non mi sembra - rispose il fratello, e aggiunse: — Se non sbaglio ho veduto il bagliore di un'arma da fuoco dinanzi a noi.

Parlando, i Comar proseguivano, e il Francesco disse al fratello: - Tò, tò, guarda che un uomo attraversa la strada.

Allora anche il Giacomo vide un uomo che attraversava la strada maestra camminando a passo regolare e internandosi nella campagna. Ma come se le parole profferite dal Francesco in lingua slovena fossero giunte all'orecchio del passante, dicono i fratelli Comar, quegli si mise a correre e sparì.

— Non avete avuto dunque agio di vederlo distintamente? - chiediamo.

— No, non perfettamente. Ma abbiamo potuto osservare tuttavia che aveva un cappotto molto lungo e portava un cappello a lobbia.

— Non vi ha impressionato il suo passaggio e la sua fuga?

— Al momento non ci abbiamo badato più che tanto. Soltanto dopo percorsi ancora circa 150 metri verso Opicina, mio fratello che si teneva a sinistra mi disse: Fermiamoci, che vi è qui un'automobile rovesciata.

— Mi sono fermato anch'io, e allora ci accorgemmo che non si trattava di un'automobile, come mio fratello riteneva, per effetto di suggestione, in seguito all'aver veduto fuggire una persona ben vestita; ma si trattava invece di una vettura.

Abbiamo riconosciuto a colpo d'occhio la cavalla di Lorenzo, ma ci meravigliava di non vedere il vetturino. La vettura era rovesciata sul fianco sinistro, a sinistra di chi va a Cesiano. Osservando da questa parte scorgemmo il corpo del povero Lorenzo raggomitolato al suolo. Abbiamo chiamato il poveretto, senza ricevere risposta, e tentando di sollevarlo ci accorgemmo che sanguinava dal capo, ma non dava segno di vita.

Allora, retrocedendo, abbiamo rifatta la strada fino a Cesiano per avvertire la gendarmeria.

Come sia poi capitato sul luogo l'automobile del trattore sig. Radich di Trieste, e poscia i gendarmi, riferimmo ieri esaurientemente.

Il trasporto della salma dell'assassinato

La salma dell'assassinato, dopo esauriti i rilievi legali, alle 11.30 dell'altra sera, con una barella, venne trasportata alla cappella mortuaria di Cesiano, mentre la vettura fu consegnata ad un nipote del Vidau il quale la ricondusse a casa.

Sul luogo del delitto si notava ancor ieri il terriccio macchiato largamente di sangue, dove era giaciuta la testa dell'infelice Vidau.

Le ferite - I funerali

La salma giaceva ieri nella cappella mortuaria di Cesiano, ancora ricoperta degli indumenti che il Vidau indossava nel momento in cui fu assassinato. I lineamenti dell'estinto erano irriconoscibili per l'ammasso di sangue coagulato che li ricopriva. Una visita generale della salma non venne ancora fatta. Oggi all'una del pomeriggio seguirà l'autopsia, e allora si potrà rilevare con certezza quante veramente sieno le ferite riportate dal vetturino. Secondo il racconto dei fratelli Comar, tre furono i colpi di rivoltella esplosi dall'assassino, e se un colpo non è andato fallito, le ferite dovrebbero essere tre, come nei casi precedenti degl'infelici vetturali Praznik e Mogorovich. Il medico distrettuale dott. Bellen, che fece una visita sommaria soltanto sulla salma, riscontrò due ferite. Una è alla regione temporale destra, l'altra è proprio nell'orecchio destro. Questo colpo venne esploso a bruciapelo, con la bocca della canna dell'arma proprio tanto vicina da lasciare affumicato il lobo dell'orecchio. Fu questo colpo certamente quello che produsse la morte istantanea del Vidau, facendo penetrare il proiettile nel cervello, come avvenne nei casi precedenti degli altri due vetturali.

La vedova dell'assassinato chiese di poter far trasportare la salma ad Opicina e, a quanto abbiamo compreso, l'autorità non è contraria a fare questa concessione, però soltanto dopo che si sarà fatta la sezione cadaverica. Sicchè è probabile che i funerali seguano nel pomeriggio d'oggi ad Opicina.

Il vetturale sarebbe stato derubato

Rimarrebbe a sapersi se il povero Vidau, come accadde alle vittime precedenti, fosse stato derubato. Alcune circostanze lasciano ritenere di sì; ma in ogni caso questa volta si tratterebbe d'importo assai meschino. Il Vidau, dice sua moglie, aveva sempre seco qualche corona. Domenica, quando fu noleggiato dall'assassino, ritornava da Trebiciano e necessariamente avrebbe dovuto avere con sè almeno l'importo ricevuto per quel nolo, che dovrebbe aggirarsi sulle tre corone. Ma nelle tasche dell'ucciso non fu rinvenuto che l'importo di 30 centesimi. Non portava seco l'orologio perchè appunto sabato gli si era guastato. Alcuni oggetti che aveva seco, come ad esempio un temperino nel fodero, la scatola di fiammiferi, un fazzoletto bianco e due fazzoletti turchini, gli furono rinvenuti ancora.

Le tracce di sangue sulla vettura

La vettura del Vidau reca traccie di sangue sul sedile anteriore e sul predellino di sinistra, cioè dalla parte in cui l'infelice fu trovato poi a terra. Queste traccie traggono all'ipotesi che l'assassino abbia tentato di stendere il corpo del Vidau sul sedile anteriore, nè più nè meno di quanto era stato fatto col vetturale Mogorovich sulla strada di Contovello, oppure che ve lo abbia anche effettivamente steso per derubarlo, e che poscia, essendosi rovesciata la vettura perchè la cavalla era andata a cozzare contro un paracarro, fosse precipitato a terra.

Qual direzione prese l' assassino?

Da qual parte si eclissò l'assassino per cercare la propria salvezza? Questo è un mistero che non si spiega altrimenti se non con la considerazione che l'uccisore deve conoscere assai bene le strade del nostro territorio. Quando a circa 150 metri verso Cesiano, dal luogo del delitto, egli fu veduto dai fratelli Comar attraversare la strada, egli aveva trovato un sentieruolo che conduce ad Orleg.

Nel sito dove egli uccise il Vidau, c'erano da una e dall'altra parte della strada delle profonde buche e alcuni muricciuoli. Da tutte e due le parti sarebbe stato impossibile fuggire, proprio come lo era sulla strada di Contovello. Là, a Contovello, egli procedette di un centinaio di metri e scese il sentiero che conduce a Barcola. Qui invece cammina 150 metri e trova il sentieruolo di Orleg. La prima volta però era ormai giorno e il sentiero di Barcola avrebbe potuto essere stato veduto anche da persona non pratica. Nel caso presente, invece, si tratta di camminare di sera, e di un sentiero che neanche di giorno avrebbe potuto attrarre l'attenzione del passante essendo situato fra muricciuoli, coperto di erbe, quasi impraticato anche dagli abitanti di lassù. Questo sentiero poi conduce ad Orleg, e da qui a Basovizza. Da Orleg l'assassino avrebbe potuto andare anche a Trebiciano, ma persone praticissime di quei siti affermano che neanche di giorno esse riescono a trovarci una via facile. Necessita scendere avvallamenti, scavalcare muri, saltare siepi, cosa che fatta di notte è pericolosa e può condurre in direzione affatto opposta a quella dove si vuol andare. Tenuto calcolo poi che l'assassino aveva un pastrano lungo, guai se avesse fatto quelle strade tenendolo addosso; lo avrebbe ridotto a brandelli. Considerato ch'egli vestiva bene, per fare quei passi anche senza cappotto, si sarebbe ridotto in istato miserando. Eppure egli è sparito e di lui non si ha traccia alcuna.

L'assassino sarebbe andato domenica a Gorizia

Ci consta che ieri veniva presentata dai gendarmi agli abitanti di Opicina una delle fotografie in duplicato - di prospetto e di profilo - che come si ricorderà furono esposte al pubblico dopo l'assassinio del Mogorovich.

Le persone che videro questa volta l'assassino trovarono che la fotografia gli assomiglia. La signora Dynghes dichiarò che quella di profilo ha qualche rassomiglianza, quella presa di prospetto no. Fra coloro che videro la fotografia e seppero dei connotati che forniscono le persone che videro l'assassino, vi è il sig. Gonzei, impiegato alla Transalpina, il quale dichiarò di essere certo che l'individuo che gli fu descritto e che assomiglia alla fotografia, erasi recato con la ferrovia a Gorizia, e appena arrivato prese il celere che veniva a Trieste e ritornò qui. Aveva notato l'individuo appunto per la stranezza del suo ritorno immediato. Che colui avesse ideato di compiere il misfatto a Gorizia e poi si fosse pentito? Comunque sia, egli è sempre uccel di bosco.

Aggressione a mano armata

A chi si chiede con tutta ragione come mai l'assassino del terzo vetturino abbia potuto scender dalla strada di Cesiano e salvarsi, viene risposto esuberantemente dal fattaccio avvenuto iermattina sulla strada vecchia di Opicina, sotto Conconello.

Verso le 6, e quindi mentre il giorno non aveva ancora rischiarata questa deserta posizione, da Opicina, dove abita al N. 84, scendeva il frenatore dell'elettrovia Giovanni Crovatin, uomo giovane, magro, biondo e robusto. Egli è addetto al motore-rimorchio che va da piazza Scorcola alla via di Romagna e viceversa. Scendeva come il solito per recarsi al lavoro, in via di Romagna. Quando fu sotto Conconello - egli racconta - fu avvicinato da quattro individui, uno dei quali con cappello a cencio e stivaloni, gli chiese fuoco. Il Crovatin si disponeva a consegnargli una scatola di fiammiferi quando si vide puntare dallo stesso individuo una rivoltella contro la faccia. Frattanto gli altri, approfittando della paura del frenatore, gli visitavano le saccoccie e lo derubavano di quanto aveva indosso, cioè dell'importo di 5 corone. Poi sempre tenendogli spianata contro l'arma, l'uomo dagli stivaloni e i suoi compagni scomparvero nel bosco.

Il povero Crovatin arrivò sul lavoro più morto che vivo e raccontò a frasi sconnesse la brutta avventura occorsagli, e più tardi la denunciò alla propria direzione ed alla polizia. Poi egli riprese il lavoro, ma per tutta la giornata rimase fortemente agitato.

Altri tiri di rivoltella?

Mentre i nostri «reporters» raccoglievano ieri particolari sul luogo dell'assassinio del vetturino, tanto a Opicina quanto a Cesiano tutti parlavano di un altro caso che sarebbe avvenuto nella notte, sulla strada fra Cesiano e Satoriano. Alcuni mercanti che scesero iermattina in città da Satoriano, trasportando maiali, affermavano che non molto prima di arrivare a Cesiano erano stati sorpresi da cinque colpi d'arma da fuoco che provenivano dai boschetti che costeggiano la strada. Impauriti, avevano sferzato i loro cavalli, mettendoli al galoppo.

A quanto si afferma, la gendarmeria avrebbe fatto perquisizioni nei boschetti indicati, ma senza alcun risultato.

Altra aggressione a scopo di furto

Due arresti

Michele Cristiancich, di 29 anni, giornaliero, abitante in via di Scorcola N. 41, rincasava domenica sera verso le 8.30 passando per la via S. Francesco d'Assisi, e quando giunse nei pressi della fabbrica di paste alimentari della ditta Girardelli, fu assalito da tergo da due sconosciuti, i quali, afferratolo strettamente per la vita, gli fecero uno sgambetto e lo gettarono a terra. Poi, mentre uno di essi lo teneva in modo da impedirgli qualsiasi movimento, l'altro gli visitò le saccoccie e, non essendo riuscito a trovar quella in cui la vittima custodiva il denaro, gli diede uno strappo alla catena d'argento che si spezzò: un pezzo rimase attaccato al panciotto ed il rimanente nelle mani dell'aggressore. Questo ed il suo compagno allora fuggirono ed il Cristiancich, rialzatosi, si diede ad inseguirli. Alcuni passi più in là, il derubato incontrò una guardia la quale, informata della cosa, rincorse i malandrini e all'angolo di via della Fontana riuscì ad agguantarne uno, quello appunto che aveva strappato la catena al Cristiancich. Il giovanotto si protestò innocente, affermò trattarsi di uno sbaglio, ma, perquisito, fu trovato in possesso del pezzo di catena. Alla polizia il colpevole si qualificò per Antonio P., di 20 anni, fabbro, da Trieste, abitante in via Tiziano Vecellio. Non volle dire il nome del suo compagno, ma nondimeno il complice fu arrestato in base ai connotati forniti dalla vittima. Gli agenti inviati immediatamente in cerca del secondo aggressore, lo incontrarono poco prima della mezzanotte in via Giosuè Carducci. Si qualificò per Antonio R., di 28 anni, calzolaio, da Trieste, abitante in via Commerciale. I due colpevoli furono sottoposti ad un minuzioso interrogatorio e verso l'una di notte furono accompagnati agli arresti di via Tigor.

★ Il P. era da più tempo a casa ammalato. Domenica nel pomeriggio, sentendosi un po' meglio, disse di voler fare una passeggiata per prendere una boccata d'aria, e sua madre, sapendo benissimo che era senza un centesimi, gli diede un po' di denaro. La povera donna non sa capacitarsi come suo figlio abbia potuto commettere simile cosa.

Il fatto di ieri sera al Punto franco

Emigranti che precipitano nella stiva di una maona

Ieri sera si sparse in tutti i caffè e negli altri ritrovi cittadini la voce che al Puntofranco era accaduta una orribile disgrazia. Si parlava di numerose persone, venti secondo gli uni, trenta secondo gli altri, che avevano trovata la morte in mare o erano state tratte assai malconcie dall'acqua.

Fortunatamente la disgrazia non ha quelle vaste e fantastiche proporzioni che aveva assunto passando di bocca in bocca, per quanto è certo che avrebbe potuto essere gravissima e ben più dolorosa di quanto non sia.

Verso l'imbarco sul «Gerty»

Ormeggiato al molo N. 4 del Puntofranco, vi era sino a ieri sera il piroscafo «Gerty», dell'«Austro-Americana», in partenza con emigranti per Nuova York. Come si sa, i piroscafi in partenza per l'America, caricano della merce anche il giorno destinato alla partenza, e tale lavoro si protrae sino a sera inoltrata. In questo caso gli emigranti destinati al vapore in partenza ed alloggiati all'albergo degli emigranti sito sotto Servola, vengono fatti salire parte su di una maona e parte sul rimorchiatore «Emma» il quale rimorchia la maona stessa.

Per prendere imbarco sul «Gerty», ieri, sul rimorchiatore «Emma» e su una maona tratta a rimorchio, erano saliti a Servola molti emigranti. Un primo viaggio si compì felicemente; non così il secondo.

La disgrazia

Erano da poco suonate le 7 che l'«Emma», carico di passeggeri e rimorchiantesi la solita maona pure carica di passeggeri e bagagli, doppiato il molo S. Carlo, si dirigeva piano piano sotto bordo del «Gerty». I due natanti stavano appunto accostandosi alla scaletta del «Gerty», quando un centinaio circa dei passeggeri, uomini, donne e adolescenti, si rizzarono tutti in piedi quasi nel centro della boccaporta della maona, per voler tutti essere tra i primi a salire a bordo del piroscafo. D'improvviso si udì un forte scricchiolio e, come una botola a trabocchetto, una parte dalla boccaporta si sprofondò nel vuoto nella stiva della maona stessa, e là in fondo precipitarono da poco più di due metri d'altezza tutti gli emigranti che si trovavano sopra la imbarcazione trascinando seco i propri bagagli.

Il panico

Il panico che si manifestò nei caduti, in quelli più fortunati, che erano rimasti in piedi e incolumi sia nella maona, sia sul rimorchiatore, e che invase anche coloro che erano a bordo del trasatlantico, fu straordinario. La massa umana sconciamente aggrovigliata in fondo alla stiva umida e nera emetteva grida di terrore e di soccorso che facevano perdere la calma a chi doveva pensare al salvataggio per il caso assolutamente imprevisto.

Subito la maona fu assicurata al «Gerty» e quando l'operazione fu finita il più rapidamente possibile, tutti gli ufficiali del piroscafo, accompagnati da marinai, discesero nella maona e fecero salire sul «Gerty» tutti coloro che erano incolumi nella maona e nel rimorchiatore. Nella maona scese pure il medico di bordo, e subito fu dato principio all'opera di

salvataggio

Gli ufficiali col medico e con i marinai che erano scesi con dei fanali nella stiva della maona, liberarono quei poveretti dai pochi rottami e dagli sportelli della boccaporta, e giunti presso di loro li aiutarono a rialzarsi. Di forse una sessantina di individui, solo alcuni non riuscirono a rialzarsi con le proprie forze e questi furono presi a braccia e trasportati subito nell'ospedale di bordo, dove si constatò che coloro che per il momento non potevano camminare erano due donne e un uomo. Altri undici, (quattro donne e sette uomini) erano pure più o meno contusi, ma nessuno in modo grave.

Mentre il medico di bordo s'affrettava a prestare le possibili cure ai contusi e ai feriti, era stata chiamata la Guardia medica, il cui dottore appena giunto colà e saputo il caso, rimandò la vettura acciocchè invece si portassero al Puntofranco il carro ambulanza e alcune lettighe dall'Ospedale. Dalla Guardia medica poi accorse un altro dottore, e fu avvertito pure il presidente dott. D'Osmo e il direttore dott. Rusca.

La visita ai feriti

Frattanto a bordo del «Gerty» il medico della Guardia medica e quello di bordo

COMUNICATI*)

RINGRAZIAMENTO.

E' col sentimento più affettuoso e con la più alta stima e venerazione che la sottoscritta tributa ben meritate lodi all'esimio dott. Ernesto Spadoni, che con rara valentia e cure paterne salvò da certa morte l'angioletto nostro Dino Ravagnan.

La FAMIGLIA.

Di fronte a maligne insinuazioni propalate per gelosia di mestiere, la sottoscritta dichiara di non aver niente di comune con certa Amalia V. condannata a 3 settimane d'arresto per adulterazione di una bilancia.

Amalia Schivetz
Negozio commest. ed erbaggi
via Settefontane N. 17.

Cassa Distrettuale per Ammalati
TRIESTE

Avviso.

Si rammenta agli interessati che oggi alle 3 pom. scade il termine per il concorso ai posti di medico da coprirsi presso la Cassa distrettuale per ammalati.

Trieste, 17 dicembre 1907.

Per la Cassa distrettuale per ammalati
Il Presidente
Ezio Chiussi m. p.

N. 7356.

AVVISO.

La sottoscritta invita gl'interessati a fare le loro offerte per l'acquisto presso quest'arrenda delle carni delle pelli di manzo, vitello e montone per l'anno 1908, e ciò fino a tutto 28 dicembre corr.

Rovigno, 12 dicembre 1907.

DALLA GIUNTA DELLE CARNI
Il Presidente: **Davanzo.**

Con riferimento all'avviso di concorso d. d. Albona 4 novembre 1907 N. 2552, avvisò comparso già su questo giornale, la Rappresentanza comunale, nella seduta del 4 dicembre a. c., ha deliberato di prendere in considerazione i concorrenti, senza riguardo all'età fissata dall'avviso di concorso al posto di segretario comunale, e di prolungare il termine per la presentazione delle domande fino a tutto 31 dicembre a. c.

DAL MUNICIPIO DI ALBONA
il 15 dicembre 1907.
Il Podestà: **Francesco Millevoi.**

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

visitavano accuratamente tutti i caduti, e a tre di essi riscontrarono delle gravi fratture.

Questi poveretti sono:

Eva Kerzman, di 35 anni, da Belovar (Croazia), frattura complicata della tibia destra;

Teresa Demiger, frattura complicata della tibia sinistra;

Filippo Poros, frattura del femore sinistro;

Questi tre feriti, dopo che i medici ebbero loro prodigate le cure più urgenti, furono trasportati all'Ospedale, uno con il carro ambulanza, gli altri due con le lettighe. All'Ospedale, in seguito alle gravi voci sparsesi per la città, erano accorsi parecchi medici.

Gli altri emigranti più o meno contusi o feriti, ma tutti leggermente, furono curati o lasciati nell'ospedale di bordo. Questi sono sette uomini e quattro donne tutti dai 25 ai 35 anni, dalla Galizia.

La commissione marittima

L'ufficiale di polizia Hermann, dirigente l'ufficio del Puntofranco, che era a bordo del «Gerty» per sorvegliare l'imbarco, appena compiuto il salvataggio, fece avvertire l'autorità giudiziaria per l'invio della commissione alle istantanee, mentre da parte dell'autorità marittima giunse sul luogo il capo ispettore della Capitaneria, cav. Millincovich, e il tenente di porto, cav. Frausin, e per l'autorità giudiziaria l'aggiunto dottor Prati, accompagnato dall'ispettore Clarici. La commissione si recò nell'ospedale del «Gerty» dove interrogò e assunse le generalità delle quattro donne prima e dei sette uomini poi. Dal canto loro i rappresentanti l'autorità interrogarono sommariamente gli ufficiali del «Gerty», mentre stamane, martedì, assumeranno a verbale l'equipaggio del rimorchiatore «Emma» e i due marinai della maona.

La causa della disgrazia

va ascritta al fatto che il sostegno longitudinale sito nel centro dell'apertura superiore della stiva sul quale da una parte e l'altra vengono ad appoggiarsi ed incastrarsi le singole parti formanti la chiusura della boccaporta, cedette al peso di tutta quella gente che vi era salita sopra e vi si era riversata di colpo.

Alle 11 della sera, il «Gerty» partì alla volta di Patrasso, da dove poi proseguirà per Nuova York.

Stamane una commissione della Capitaneria di porto visiterà la maona dove si svolse la disgrazia.

Grave incendio. In via dei Giuliani N. 38 si trova una casetta che ha la facciata laterale sulla via e alla quale si accede dal portone principale dopo aver passato una corte. Al pianterreno si trova la stalla del lattivendolo Pietro Baschiera e il suo quartiere al primo piano. Alle due ale ci sono i quartieri e in mezzo c'è un grande fienile. Ieri mattina alle 7.15 i casigliani s'accorsero che era scoppiato il fuoco nella stalla, ma nessuno si curò d'avvertire i vigili e tutti invece si misero alacremente al lavoro per salvare gli animali, le vacche, e capre, i buoi, nonchè i mobili dei quartieri. Soltanto alle 7.40 un ragazzetto corse ad avvertire i vigili dell'appostamento di S. Giacomo e questi, seguiti da altri due treni dell'appostamento principale agli ordini del capitano Paoli accorsero subito sul luogo e trovarono che il fuoco aveva assunto vaste proporzioni e aveva già intaccato il tetto. I vigili misero in lavoro due idranti, che per fortuna si trovano in quei paraggi da soli pochi mesi. Dopo mezz'ora di faticoso lavoro il fuoco si potè dire localizzato; lo sgombero e lo spegnimento completo durarono invece fino alle 2 pom. Andarono distrutti circa 120 metri quadrati di tetto, che crollò, 100 quintali di fieno e tutto quello che si trovava nella stalla. Anche i mobili del proprietario della casa, Leonardo Cescutti, che abita al primo piano, furono danneggiati durante l'opera di salvataggio. I vigili poterono salvare dal fuoco un'ottantina di balle di fieno. La causa rimase ignota. Il danno non è precisato, ma ascende a parecchie migliaia di corone. Edifizio e contenuto sono assicurati.

Suicidio o disgrazia? - Un annegato. Domenica mattina, verso le 8.30, un uomo che passeggiava su moletto sotto Servola, vide galleggiare nell'acqua un corpo umano e si affrettò ad avvertire gli addetti alla Pensione dell'Austro-Americana che, come si sa, si trova nell'edificio dell'ex-Ospizio marino. Il corpo, ch'era quello di un uomo sui quarant'anni, fu estratto dall'acqua ed uno dei presenti, un emigrante, ravvisò nelle sue sembianze quelle di Michele Lakasa, di 38 anni, dalla Galizia, il quale doveva partire ieri per l'America. Si avvertì la polizia e comparve sul luogo un ispettore delle guardie il quale assunse i rilievi di legge; dopodichè, la salma fu trasportata alla Cappella mortuaria di S. Michele a S. Giusto.

* Il Lakasa era uscito dalla pensione verso le 8 dopo aver preso il caffè. Si uccise o perì in seguito ad una disgrazia? Nessuno seppe rispondersi a tale domanda. Coloro che lo conoscevano dichiararono che, pure non essendo di carattere allegro, il Lakasa non aveva l'apparenza di uomo infelice. Nondimeno, però, moltissimi propendono a credere che lo sventurato siasi tolto la vita.

Funerali. Ieri, alle 2.30 pom., seguirono i funerali di quel povero ferroviere a nome Francesco Zorman, d'anni 41, abitante in via del Cisternone 13, che, come raccontammo, venerdì nel pomeriggio alla Ferrovia Meridionale era stato impigliato fra due repulsori in modo da rimanere quasi stritolato. Portato all'Ospedale, morì mezz'ora dopo.

Al funerali presero parte più di un migliaio di lavoratori. Precedeva il carro, senza sacerdote, una banda musicale e venivano portate a mano alcune ghirlande, ultimo tributo di amici, colleghi e parenti.

Il corteo sempre a piedi proseguì fino a S. Anna. Dinanzi alla fossa parlò il signor Kopac, capo dell'organizzazione dei ferrovieri.

Dopo, la colonna che aveva seguito il funerale, venne in città con la banda alla testa.

Le violenze di un giovanotto. Nicolò C., di 25 anni, giornaliero, da Trieste, abitante in via di Crosada, è un cattivo soggetto. Egli vive con la madre, Agnese, di 62 anni, e la sorella Ida, di 21 anni, e almeno tre volte la settimana maltratta le due donne in modo da suscitare lo sdegno di tutto il vicinato. Ieri notte verso le 2.30, il giovanotto rincasò ubriaco e, secondo il solito, si diede a gridare, a pestare i pugni sul tavolo e a rovesciare quanto gli capitava fra i piedi. La madre e la sorella lo pregarono di calmarsi e di recarsi a dormire, ma ottennero l'effetto contrario: il violento giovanotto ingiuriò la madre e scaricò sulla Ida una dose di pugni. Non potendone più e vedendo che il fratello non accennava a volersi calmare, la giovane chiamò le guardie ed il C. fu condotto alla sezione di p. s. di via Tigor, dove continuò a comportarsi come un energumeno.

Durante l'interrogatorio egli si avventò contro una finestra e spezzò tre lastre, una delle quali con la testa e riportò una leggera ferita. L'ispettore allora chiamò sul luogo un medico della Stazione centrale di soccorso il quale prestò al ferito le cure necessarie e poi lo fece trasportare all'ospedale. Spezzando le lastre, il C. cagionò un danno di quattro corone.

Arresti per furto. Domenica sera alle 11.30, in via di Riborgo, furono arrestati Visconte C., di 20 anni, da Trieste, abitante in via delle Lodole, e Federico V., di 17 anni, da Trieste, abitante in via Paolo Diacono, i quali un momento prima avrebbero rubato l'orologio d'argento del valore di 24 corone al carbonaio Giovanni Birsa, di 33 anni, abitante in via del Molino a vento N. 70, il quale si era addormentato su una sedia nell'osteria «Alle tre porte», al N. 22 della via di Riborgo. Secondo gli accusatori, i due giovanotti, che si protestarono innocenti, avrebbero commesso il furto con la complicità di altri tre individui.

Disgrazia durante il lavoro. Ieri mattina, alle 9, il muratore Carlo Macorsich, di 28 anni, abitante in Rozzol N. 577, lavorando in una casa in costruzione in via del Molin grande, perdette l'equilibrio e cadde da circa tre metri d'altezza. Fu soccorso dai compagni e si chiamò il dottore della Guardia medica che, accorso, gli riscontrò una ferita all'occipite e alcune contusioni ed escoriazioni al braccio sinistro. Dopo le cure più urgenti, il Macorsich potè recarsi a casa sua.

Una sassata. Ieri, nel pomeriggio, il ragazzo di 10 anni Umberto Tedeschi, abitante in via del Bosco 18, ricorse alla Stazione centrale di soccorso per una contusione alla fronte. Raccontò d'essere stato colpito con un sasso da un altro ragazzo.

Morsa da un cane. Maria Smareglia, di 16 anni, abitante in via della Barriera vecchia 33, iersera ricorse alla Guardia medica perchè era stata morsa da un cane al piede destro. La ferita le fu cauterizzata.

Fra marinai. Iersera verso le 6 alcuni marinai del piroscafo inglese «Carpathia» ormeggiato al Punto franco all'hangar 12 b, trovarono questioni fra loro e cominciarono a colpirsi a vicenda. Intervennero i piloti e le guardie che li separarono e che ne condussero due all'ispettorato; uno di questi, certo Massimiliano Morisa, di 32 anni, aveva due ferite all'occhio sinistro che gli furono medicate dal dottore della Stazione centrale di soccorso.

Costola fratturata. Ieri sera, verso le 6, il giornaliero Giacomo Franceschi, di 63 anni, scendendo con un sacco di biancheria da bordo del piroscafo «Francesca», ormeggiato al Puntofranco, sdrucciolò sul ponte e cadde col sacco sulle spalle.

Rialzatosi, tutto indolenzito specialmente alla parte sinistra del costato, si recò alla Guardia medica, ove gli si riscontrò oltre ad alcune contusioni, anche la frattura di una costola. Dopo le prime cure, fu condotto all'Ospedale.

Scottature. Mario Colombin, di 31 anno, abitante in via del Farneto 96, fabbricante di turaccioli, ieri mattina, alle 8, riportò accidentalmente alcune scottature agli avambracci e alla faccia. Recatosi alla Guardia medica, vi ottenne le cure più urgenti.

La mano altrui. Ieri mattina, alle 9.30, Teresa Daben, di 48 anni, abitante in via Tommaso Grossi 7, ricorse alla Guardia medica, per una ferita che disse aver riportato poco prima per mano altrui. Il medico le prestò le cure necessarie.

Corrispondenza aperta. *Nicola Giustiniani.* Federico Barbarossa regnò dal 1152 al 1190. — *Abbonata.* Vi sono a Trieste varie librerie antiquarie. — *Curioso.* Il Micheluzzi, inventore dell'apparato per disperdere la nebbia, è a Londra. — *M. B.* I diamanti non si liquefano nel fuoco. — *Eredità.* Si rivolga al console a.-u. di quella città. — *Lavori.* Si rivolga a quell'editore. — *Barzini italico.* Diriga le lettere per Luigi Barzini al «Corriere della Sera», Milano. — *Bepi Furlan.* Infatti si parla di casi di persone assassinate nella retina delle quali rimase impressa l'immagine dell'assassino. — *Angelo Moro.* L'imperatrice Elisabetta d'Austria nacque nel 1837, fu assassinata l'11 settembre 1898. — *Italo.* Il palazzo di giustizia sorgerà sulla ex-piazza del fieno. — *Rodolfo.* A Vienna il «Piccolo» si vende da Carlo Schmelzer, libreria alla Stazione della Meridionale. — *Abbonato.* Vi sono parecchie tinture per i capelli di effetto sicuro: molte invece non sono innocue. — *Odisseo.* Il 13 novembre 1886 era un sabato. — *Lettore.* Santa Emma: 29 giugno. Santa Ines (Agnese) 21 e 28 gennaio. — *Antonio G.* Santa Valeria: 28 aprile e 9 dicembre. — *Riconoscente.* Zacconi, nella «Morte civile», muore per avvelenamento con la stricnina.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.5, ore 2 pom. 7.4 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 764.2. Oggi: alta marea 7.21 ant. e 9.15 pom. - Bassa marea 1.40 ant. e 2.36 pom.

Ogni giorno una. La signora Elena è una bella donna. Solamente ha le mani rosse come un gambero cotto. In una serata il discorso cadde sopra di lei.

— Sicuro che è molto bella - dice uno - non ha proprio che un solo difetto. Ha le mani così timide.... che arrossiscono appena a guardarle.

FURTI, TRUFFE E MANUTENGOLISMO.
LA LIQUORERIA DI PIAZZA CASERMA.
(Corte d'Assise).

Iermattina alle 9 fu ripreso il dibattimento Zaffopulo, e furono esaurite le ultime prove processuali. Furono, fra altro, intesi parecchi testi di difesa, fra cui (vedi il «Piccolo della Sera» di ieri) la moglie ed il cognato dello Spechar, introdotti per dimostrare l'alibi di lui.

La Corte, quindi, propose ai giurati otto quesiti per Zaffopulo, due quesiti per lo Spechar e due per il Grevato, due quesiti per l'Urizio e uno per la Maurencich. Della portata dei vari quesiti abbiamo pure dato cenno nell'edizione serale.

Quindi ebbe la parola il P. M. per la sua

Requisitoria

Il sost. procuratore di Stato dott. Zumin, dopo aver accennato al fenomeno constatato da criminalogi e penalisti, che, cioè, col progredire della civiltà diminuiscono i reati di sangue ed aumentano i reati per avidità di lucro, dice che anche il fatto di cui in questo processo ci siamo dovuti occupare appartiene al periodo dei cavalieri d'industria e degli scassinatori. A Trieste, ricca di commerci e fervida di industrie; a Trieste, come in tutti i grandi centri, i cavalieri d'industria e gli scassinatori hanno trovato facile terreno per vivere e prosperare.

In questo ambiente capitò lo Zaffopulo, fece del suo locale un ritrovo di pregiudicati e, smanioso di arricchire (qualche teste e lo Zaffopulo stesso hanno ammesso ch'egli contava a ricontava il denaro incassato durante il giorno) si diede a manovrare in modo da mettersi realmente sulla via dei larghi guadagni. Ma la troppa fretta, forse; forse l'estensione soverchia e la soverchia audacia della sua attività lo perdettero.

Qui il P. M. ricorda che fra tutti i furti di casseforti avvenuti due anni addietro, sembrò straordinario quello avvenuto la notte del 20 al 21 gennaio: stranissimo, per la novità del caso (era stata addirittura trasportata la cassaforte!), stranissimo per la posizione centrica nella quale i ladri avevano operato... Si subodorò già allora che il furto fosse stato simulato.

Qui il P. M. rianda come si vennero a scoprire le losche imprese dello Zaffopulo, accenna al va e vieni che si faceva nel suo locale, da donne che gli portavano caffè, da uomini che andavano da lui a portare altri oggetti rubati: un vero sbocco d'imprese ladresche. Ma imprese ladresche avevano colà anche origine, colà venivano preparate e maturate. Nella liquoreria Zaffopulo va a finire un tondo di rame rubato a danno dell'elettrovia di Opicina; nella liquoreria Zaffopulo si sente parlare dei gioielli rubati alla contessa Bartoli-Muratti - il mezzo chilo di brillanti di cui si parlò in processo; nella liquoreria Zaffopulo vanno a finire due guantiere e due zuccheriere, evidentemente derivanti dalle gesta commesse da teppisti contro i caffè negli anni scorsi; in quella liquoreria vanno a finire lucchetti nuovi, tabacco, seghe e tanti e tanti altri oggetti, che è inutile enumerare. Un vero bazar! Manca l'anello di congiunzione fra un oggetto e l'altro, tra un fatto e l'altro, per chiamare a responsabilità lo Zaffopulo, anche per la loro provenienza evidentemente illegittima: ma, ad ogni modo, ciò serve a caratterizzare chiaramente la attività dello Zaffopulo e che la liquoreria di piazza Caserma era un covo di ladri.

Il P. M., quindi, riassume le risultanze del dibattimento e fissa i fatti dei quali ciascun accusato è chiamato a rispondere: esamina come si venne alla scoperta dei furti commessi dall'Urizio, all'arresto dello Zaffopulo, alle indagini della guardia Automi ecc., e s'occupa del rinvenimento della cassaforte in Cologna, del foro fatto nel fianco sinistro di essa da mani inesperte, della difficoltà che si sarebbe dovuto superare, per estrarne gli oggetti asseritamente contenutivi; e si diffonde largamente a dimostrare che, all'epoca in cui lo Zaffopulo ricorreva alla simulazione del furto, le condizioni economiche sue erano parecchio difficili, anche per larghi prestiti fatti a conoscenti. A tal proposito e per incidenza il P. M. rileva che quell'Alvaniti, cui lo Zaffopulo avrebbe prestato 1200 corone, è ricercato dalle autorità greche come responsabile di omicidio!

Alle 2, il P. M. interrompe la sua requisitoria, poichè il dibattimento viene sospeso sino alle 5.

La ripresa

Quando il P. M. ricomincia a parlare, la galleria e l'aula sono gremite. Parecchie le signore. Degli accusati, meno l'Urizio, che si mostra indifferente, tutti prestano attenzione alle parole dell'accusatore, che scendono piane, ma precise, sicure. Lo Zaffopulo non ne perde sillaba e, ora aggrotta le ciglia, ora fa un atto d'impazienza e non distacca un attimo lo sguardo dal P. M.

Questi riprende: Vi ho detto stamane che lo Zaffopulo era nume tutelare di ladri, sicuro manutengolo che non sdegnava neppure un paio di forbici. Passerò ora ad esaminare come il piano riflettente il simulato furto della cassaforte era preparato da lunga mano.

Il P. M. qui accenna al fatto che la cassaforte fu comperata in maggio 1905, che i registri furono impiantati pochissimo tempo dopo e che da quel tempo sino al gennaio, quando fu simulato il furto, lo Zaffopulo si preoccupò di far apparire con cifre fittizie che gl'incassi erano lauti, in modo da poter, il 20 gennaio, risultare padrone d'un attivo di 9 mila e più corone. Invece...; invece, la perizia contabile ci dice che, tra fatture scadute e non scadute, lo Zaffopulo quel giorno era debitore di cor. 9917.07. Ma oltre a questi, ben altri gravi indizi vi sono: e, importantissime, poi, le dichiarazioni della Maurencich e del Köber.

La difesa cercherà sicuramente - dice il P. M. - di menomare l'importanza delle dichiarazioni della Maurencich, dicendo che essa è una donna di malaffare immeritevole di fede ed ha agito per vendetta. Ma al P. M. preme di rilevare, innanzi tutto, che le dichiarazioni della Maurencich devono ritenersi corrispondere al vero, per mille altri elementi che le confortano; eppoi, che non fu essa a mettere l'autorità sulla via della scoperta del fatto, ma, anzi, quando fu esaminata, pianse e negò, e s'indusse finalmente a confessare, soltanto quando le dissero che la Moritsch e la Fürst avevano raccontato le

confidenze da lei fatte. Donna di malaffare, la Maurencich? No. Condannata, è vero, ma nel 1902, ella s'è emendata e mai è stata colta a mentire: dunque, degna di fede.

Il P. M. ritiene che la Maurencich abbia veramente amato lo Zaffopulo; poichè, le donne amano l'uomo che sia straordinario nel bene o nel male, amano il bandito o l'apostolo, l'eroe o fra Diavolo.

Esamina la responsabilità dello Zaffopulo nei vari fatti a lui addebitati e passa, poi, ad esaminare la responsabilità degli altri accusati. Contro lo Spechar, egli ricorda l'incolpazione della Maurencich, le deposizioni delle guardie Gombac e Stokelj, la deposizione del Köber, che lo vide partecipare alla spartizione del denaro, e ricorda pure, come elemento di colpa, la raccomandazione da lui fatta alla Maurencich: «Ricordati che ho famiglia: se Zaffopulo non ti prende più, ti aiuterò io». Altra cattiva luce sullo Spechar getta la circostanza che si trovava nella liquoreria quando lo Zaffopulo parlava dell'affare dei brillanti. Gli stessi elementi che stanno a carico dello Spechar sono a carico del Crevatto, il quale è per dippiù aggravato dalla circostanza che sulla porta della liquoreria fu trovato un rampone e, presso la cassaforte, un martello da muratore.

Il P. M. accenna, quindi, ai fatti di cui deve rispondere l'accusato Urizio, che, però, apparisce piuttosto vittima dello Zaffopulo, il quale, mentre da un lato lo spingeva al delitto per sfruttarlo a suo vantaggio, dall'altro gli tesseva contro il diabolico intrigo delle lettere di delazione. E che Zaffopulo sapesse che le merci portategli dall'Urizio erano rubate, risulta sopratutto dalla cura ch'egli ebbe di dare ad intendere ai compratori che era roba acquistata agl'incanti.

Il P. M. parla della falsa deposizione dell'Urizio e del furto commesso dal Rangan, e conchiude: «Vi sono tante prove, tanti indizi che voi, signori giurati, con tutta tranquillità potete approvare i quesiti principali a voi proposti. Col vostro verdetto di condanna - esclama - dimostrerete che Trieste non deve ritenersi la terra promessa, il paese di cuccagna dei ladri. Non permetterete, o giurati, che Zaffopulo e i suoi accoliti escano in libertà e ricomincino a lavorare, seguendo la frase del Dellafiorentina, che è il loro motto: «Sempre avanti e che la camini!».

Il difensore dello Zaffopulo,

avv. Krammer, dopo aver detto che la donna, se adorna di virtù, di fede, di amore, è il supremo bene che può letiziare la vita d'un uomo; se, però, di tali doni priva, è furia infernale, mostro, creatura abbietta, che da nulla rifugge, pur di raggiungere i suoi bassi fini. Sa che non è cavalleresco attaccare la donna; ma, purtroppo, le esigenze della difesa lo costringono a farlo.

Dipinge, quindi, a foschi colori la Maurencich, che dice priva di senso morale, e d'educazione, e cultura, raccolta dal fango dalla pietà dello Zaffopulo, carattere cocciuto e prepotente, anima ingrata. La spinta della Maurencich ad agire contro lo Zaffopulo egli la trova, oltrechè in queste qualità accennate, nel vivissimo suo desiderio di essere sposata dallo Zaffopulo. Delusa in tale speranza, diventò isterica e (Kraff Ebbing ha dimostrato che le isteriche non rifuggono dalle menzogne) si abbandonò all'intima agitazione violentissima, conformando le sue azioni al suo odio: sicchè tutto in lei è menzogna. Raccomanda, perciò, ai giurati di non lasciarsi ingannare da questa sirena da strapazzo, che è la pietra angolare dell'accusa, che fu, più che accusata, testimone classica, tanto da usufruire del favore del piede libero, agli altri ostinatamente rifiutato.

Ma si dirà: «Non è la sola Maurencich che accusa lo Zaffopulo: lo accusano anche l'Urizio ed il Rangan». Il motivo che spinge questi ad accusare è chiaro: vogliono trascinar con loro, nella rovina, lo Zaffopulo; ed è un fenomeno psicologico noto questo desiderio di desiderare compagni nella pena, quasi a lenirla.

L'avv. Krammer riassume, quindi, le emergenze del dibattimento: contesta che alla guardia Gombac, incontrata alla mezzanotte, lo Zaffopulo abbia detto che sarebbe andato a fabbricare rhum, e contesta pure che lo Zaffopulo sia stato visto alle 3 dalla guardia Stokelj. Lamenta che nell'istruttoria non sia stato tenuto alcun conto delle affermazioni dello Zaffopulo, specialmente circa gli oggetti rinvenuti in suo possesso e critica vivacemente la perizia contabile eseguita sui registri, per le conclusioni alle quali giunse, sostenendo che il debito dello Zaffopulo rappresentato dalle fatture non era superiore alle tremila corone, mentre d'altro canto godeva d'un estesissimo credito.

Nega pure ogni attendibilità al Körber, per sua stessa ammissione quasi ogni giorno ubriaco.

L'avv. Krammer, dopo una breve sospensione, continua nelle confutazioni degli argomenti svolti dall'accusa e conchiude, dicendo che, ad ogni modo, sia per il fatto della cassaforte che per gli altri fatti addebitatigli, i giurati non potranno avere il tranquillo convincimento della colpa dello Zaffopulo: e, nutrissero solo il minimo dubbio, dovranno pronunciare sentenza d'assoluzione. E' meglio che vengano assolti 99 colpevoli anzichè venga condannato un solo innocente.

L'arringa dell'avv. Krammer è durata quasi due ore e mezza.

L'avv. Giachin,

per lo Spechar ed il Crevato, dice ch'egli non farà esordio, ma entrerà subito in merito. Il P. M. s'è avvalso contro i suoi due difesi degli stessi argomenti usati contro lo Zaffopulo, pensando che già i giurati, condannando lui, condanneranno anche quei che sono accusati di essere stati con lui. Io esigo da voi - esclama l'avv. Giachin - che scindiate la sorte dei due miei difesi da quella dello Zaffopulo, poichè la loro posizione processuale è stata ed è assolutamente diversa. Per collegialità di difesa, non manifesterò la mia opinione sulla colpabilità dello Zaffopulo; ma dirò che, a differenza di quanto è stato contro di lui raccolto, contro i miei difesi non ci sono che indizi labili e prove vacillanti.

A queste appartiene l'incolpazione, anzi la testimonianza della Maurencich. Perchè la Maurencich ha potuto incolpare falsamente Spechar e Crevato? Essi ce l'hanno detto. La Maurencich riteneva che essi avessero parlato male di lei allo Zaffopulo; quindi nutriva sentimenti di vendetta contro di loro. Ma le dichiarazioni dell'accusata-testimone non possono essere prese in considerazione, anche perchè essa è capace di dire il falso. Nè si può prestar fede alle dichiarazioni del Köber.

L'avv. Giachin, quindi, passa ad esaminare le contraddizioni esistenti nella deposizione della guardia Stokelj; ricorda l'esperimento fatto ierlaltro, da cui risultò che, a fanali spenti, non si riconosce persona e chiude domandando un verdetto ad ogni modo negativo per il primo quesito riflettente la partecipazione diretta nella truffa.

L'avv Petronio

s'occupa prima della Maurencich e poi dell'Urizio.

Dopo aver rivolto un caldo saluto ai giurati dal banco della difesa, che oggi per la prima volta occupa alle Assise, brillantemente esordisce, dicendo che anch'egli desidererebbe di chiedere l'assoluzione dello Zaffopulo, poichè, se concessa, l'assoluzione di lui significherebbe anche l'assoluzione per la Maurencich. Ma questa si è imposto un diverso sistema di difesa ed a lui è forza di seguirla. «Naturalmente, non mi faccio mallevadore delle verità delle sue incolpazioni - dice l'oratore - ma devo toccare della sua posizione di fronte allo Zaffopulo, per occuparmi dell'accusa addebitatale, di complicità in furto.

Anche di fronte a una confessione - continua - si può pronunciare una sentenza d'assoluzione, e ciò quando sia mancata nell'accusato la prava intenzione e la libera elezione. La Maurencich è confessa di aver cooperato alla vendita delle merci rubate dall'Urizio: ora è da vedersi, agì ella con deliberata intenzione? Perchè questa sussista, occorre non solo la coscienza di fare, ma anche la volontà di fare.

La Maurencich era schiava dello Zaffopulo: doveva, perciò, piegarsi ad ogni suo capriccio senza discutere, senza fiatare. Una moglie, al suo posto, avrebbe fatto valere i suoi diritti, si sarebbe ribellata; ma ella, venduta, doveva subire la volontà del padrone, che su lei, ad ogni menoma velleità di resistenza, si rizzava minaccioso.

Qualcuno dirà: Ma ha violato la legge! Egli risponde: Per la Maurencich v'erano due mali; da una parte, la legge; dall'altra, l'uomo. Ha scelto il minor male, e non se ne può farle carico, poichè sappiamo a quante sevizie, a quante brutalità fu fatta segno.

Si è detto da parte della difesa dello Zaffopulo: E' un'amante che si vendica bassamente, la Maurencich. No: la Maurencich non si è vendicata, non ha fatto la spia. Se qualche volta, negli scatti del dolore, ha fatto degli sfoghi ad altre donne, non intendeva denunciare lo Zaffopulo, che ella amava e che ripagava il suo amore con le busse; e soltanto costretta, di fronte a Titz, finì con l'esporre quanto sapeva.

L'avv. Petronio dice che la gelosia manifestata dallo Zaffopulo fu una commedia ed accenna alla lettera falsa firmata Urizio che venne trovata allo Zaffopulo, per dire che di quell'arma bassa si voleva questi servire per disfarsi bellamente della donna che oramai gli era divenuta di fastidio. «Voi, - conchiude - o giurati, assolvendola, l'avrete redenta e salvata».

Qui l'avv. Petronio passa a trattare dell'Urizio. Come si spiega - si domanda - che quest'uomo, marito e padre affettuoso, lavoratore assiduo, come disse il procuratore della ditta Schmarda - di punto in bianco divenne ladro?

Si spiega con la sua volontà debole, col vizio del bere, con le minacce che gli faceva Zaffopulo: e che questi non minacciasse invano lo si è visto dalle lettere a lui rinvenute.

Urizio rubò, perchè debole di mente, perchè alcoolista, perchè soggiogato dallo Zaffopulo, quindi agì senza dolo, incoscientemente e oggi non può essere chiamato a responsabilità.

L'avv. Petronio conchiude dicendo che, qualora i giurati non accedessero a questa tesi, potranno ad ogni modo, pur affermando il quesito di furto, limitare il danno a meno di 600 corone. Anche per il fatto della falsa deposizione, l'avv. Petronio sostiene che l'Urizio dovette subire l'ascendente dello Zaffopulo: e ricorda, a maggiore sua scusante, che dalla falsa deposizione l'Urizio non ricavò alcun utile.

Domanda che i giurati siano pietosi con lui, poichè in questi giorni la moglie, per una grave operazione che deve subire, avrà bisogno della sua assistenza. Facciano che l'Urizio giunga in tempo a darle l'ultimo saluto.

La bella arringa è accolta in chiusa con mormorii di approvazione. Molti, fra cui anche giurati, si congratulano con l'oratore. Il dibattimento è sospeso quindi fino alle 10.

Dopo un succinto, chiaro e sereno riassunto presidenziale, alle 11 circa i giurati si ritirano. Poco dopo mandano a chiamare la Corte per alcune spiegazioni: e poi rientrano verso la una. Il capo giurato sig. Matosel legge

Il verdetto

Per lo Zaffopulo il 1. quesito per truffa in danno della «Foncière», mediante il simulato furto della cassaforte, viene affermato con 12 «sì»; il 2. per correità in furto, per avere istigato l'Urizio ai furti in danno della ditta Smarda, Rotter e Perschitz, con 10 «sì» e 2 «no»; il 3. e 4. quesito cadono. Il 5. quesito, correità in falsa deposizione, per avere istigato l'Urizio a deporre il falso nel processo Rangan, affermato con 12 «sì»; il 6. che domanda se lo Zaffopulo istigò il Rangan al furto della bicicletta e all'altro furto che rimase allo stato di tentativo, è affermato con 9 «sì» e 3 «no». Il 7. e 8. quesito cadono.

Per lo Spechar ed il Crevato vengono negati con 12 «no» i quesiti principali e affermati i quesiti eventuali riflettenti la semplice partecipazione alla truffa, con 10 «sì» con l'aggiunta «ma per un importo inferiore alle 600 corone e superiore alle 50», e 2 «no».

Per l'Urizio il quesito riflettente le sottrazioni di merci commesse in danno della ditta Schmarda, Rotter e Perschitz, viene affermato con 12 «sì», ma per un importo inferiore alle 600 corone e superiore alle 50; l'altro, per crimine di falsa deposizione, per la deposizione da lui resa nel processo Rangan, viene affermato con 12 «sì».

Per la Maurencich il quesito: per complicità in furto, avendo venduto e cooperato alla vendita delle merci che ella sapeva di provenienza furtiva, viene negato con 5 «sì» e 7 «no».

La sentenza

In base a tale verdetto, la Corte condanna: lo Zaffopulo a 6 anni di carcere duro inasprito con un digiuno al 20 gennaio d'ogni anno ed al bando dall'Austria, dopo espiata la pena; lo Spechar ed il Crevato a 6 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese per ciascuno; l'Urizio a 5 mesi di carcere duro con un digiuno al mese. La Maurencich viene assolta.

Lo Zaffopulo con un fazzoletto si asciuga febbrilmente il sudore: è pallido e le labbra gli tremano leggermente: non dice parola. Gli altri condannati sono, a quel che pare, molto contenti d'essersela cavata a buon mercato. Dichiarano di riservarsi.

La Maurencich è sorridente e ringrazia la Corte e i giurati.

La sala vien fatta sfollare ed il pubblico viene fatto allontanare, mentre gli accusati vengono trattenuti in sala.

Sulla via, nonostante l'ora tardissima - sono le 2 e un quarto! - staziona una folla di curiosi....

Il dibattimento d'oggi

Oggi sarà tenuto dibattimento per crimine di omicidio a carico di Alessandro Csima. Presiederà il cons. Clarici: difenderà l'accusato il dott. Laneve. Il Csima è accusato di aver ucciso la propria moglie in seguito a dissensi per ragioni d'interesse. Il fatto avvenne nel mese di settembre p. p. a Cantrida, presso Volosca.

TEATRI.

Politeama Rossetti. La bella operetta di Millöcker «Il vice-ammiraglio» ebbe iersera confermato il successo ottenuto domenica. Speciali applausi andarono al bravo Angelini il quale fa una bella macchietta della parte del marinaio «Punto». Buonissimi cantanti si riaffermarono il tenore Breda e la signorina Scotti. Spigliate le sorelle Tani. Ammirato anche ieri il grandioso finale dell'atto primo.

Questa sera «Il vice-ammiraglio» si replica ancora.

Fenice. Anche ieri il pubblico fece liete accoglienze all'operetta «Ninon de Lenclos», tributando frequenti applausi a tutti gli esecutori.

Questa sera si ritorna alla sempre bene accetta «Geisha».

La compagnia dei brillanti al nuovo Filodrammatico. La compagnia Sichel-Galli-Guasti, che inaugurerà il breve corso delle sue recite nella nuova sala teatrale all'Acquedotto, il 25 corr., promette le seguenti novità: «N. 18» in tre atti di Keroul e Barré; «Effetti di luce» commedia in due atti di Lucio D'Ambra; «La signora Tantalo» tre atti di Keroul e Barré; «Il colpo di Jarnak» tre atti di Garste e Marsan; «Ah! gli zii!!» tre atti di Delorme e Gally; «La pulce nell'orecchio», tre atti di G. Feydeau; «Amour e C.ie», tre atti di L. Forest; «Il quadrifoglio» di H. Hennequin. Oltre a ciò si daranno le prime riprese: «Niente di dazio?», «126 HP», «La signorina Josette, mia moglie», «La scuola degli amanti», ecc. Dalla seconda festa di Natale, e cioè dal 26 corr., la compagnia, visto il breve corso delle sue recite, che saranno soltanto ventiquattro, darà in tutte le domeniche e feste delle recite diurne. I lavori nella nuova sala procedono alacremente, vi si lavora giorno e notte, ma, in causa della tirannia del tempo, alcune cose dovranno restare momentaneamente incompiute, fra altro vi saranno delle lampade elettriche provvisorie, in luogo dei lampadari ideati e disegnati dal comm. Sommaruga, e ciò in causa dello sciopero che tuttora perdura nelle fonderie metallurgiche di tutta la Lombardia. La vendita dei posti e palchi si effettuerà in settimana alla cassa succursale in Piazza della Borsa N. 11.

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA ROSSETTI. Compagnia d'operette Angelini. Ore 8. *Il vice-ammiraglio*, in 3 atti del m.o Millöcker.

FENICE. Compagnia d'operette Aristide Gargano. Ore 8. *La Geisha*, in 3 atti di Sidney Jones.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un piroscafo italiano incagliato nel Narenta.

Il piroscafo italiano «Ganzirri», di 236 tonnellate di registro, comandato dal cap. Alfio Napoli, carico di legnami da Metcovich per la Sicilia, ierlaltro mattina, mentre stava per uscire dal Narenta, a causa della forte corrente s'incagliò alquanto gravemente a quelle foci.

Nonostante i possibili soccorsi prestatigli e fattigli prestare da quella autorità portuale, non fu possibile disincagliarlo. Il dirigente quell'ufficio di porto, visto anche che la posizione del «Ganzirri» ostacola la navigazione, telegrafò a questa Capitaneria di porto chiedendo soccorsi. L'ispettore in capo, cav. Millincovich, ordinò d'approntare il «Pelagosa» per recarsi sul luogo del sinistro e tentare il disincaglio. Iermattina stessa, alle 4, il «Pelagosa», al comando del cap. Stefano Vucetich, con una numerosa squadra di piloti, cavi e attrezzi di salvataggio, partì alla volta delle foci del Narenta.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i pir. del Lloyd «Thalia» da Tunisi, scali e Fiume con 24 pass., «Danubio» da Spizza e scali con 32 pass.; i pir. a.-u. «Sebenico» da Spalato e scali, «Fram» da Sebenico, «Belrorie» da Arsa; il pir. inglese «Carpathia» da Nuova York e Fiume con 63 pass.; il veliero ital. «Maria Gina» da Monopoli.

Partirono: i pir. del Lloyd «Moravia» per Santos, «Wurmbrand» per Gravosa; i pir. a.-u. «Petka» per Cattaro; il pir. russo «Alexander Kumbaroff» per Pensacola; il pir. ellen. «Thraky» per Trebisonda.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Perseveranza» partì il 15 da Amburgo per il Tyne; «Nador» arrivò il 13 a Genova; «Sergi» il 10 a Rotterdam; «Alga» l'11 a Bahia Blanca; «Olimpo» partì il 15 da Alessandria per Londra; «Prazzatus» il 10 da Orano per Glasgow.

Lloydiani. «Cleopatra» partì il 14 da Alessandria per Brindisi e Trieste; «Arc. Franc. Ferdinando» diretto a Trieste partì il 14 da Kobe per Sciangai.

L'ostruzionismo postale a Pola

Concerto - Lega Nazionale

Pola 16. Anche qui l'ostruzione postale ha fatto sentire i suoi effetti. Stamane tanto la prima quanto la seconda uscita furono fatte con notevole ritardo e molto materiale fu lasciato indietro. Ieri il «Metcovich» in rotta per la Dalmazia non potè caricare a Pola che una piccolissima parte del materiale e la partenza seguì con molto ritardo. I colli rimasti poterono partire appena oggi colla linea Trieste-Gravosa con 24 ore di ritardo. Il «Wurmbrand» prese il materiale di ieri ma non potè prendere quello d'oggi. I piroscafi sono quindi in ritardo d'un giorno. I distributori uscirono oggi alle 4 invece che alle 3. Per domani è indetta un'adunanza dei postelegrafici.

* Al Casino commerciale si diede stasera uno splendido concerto, in cui furono applauditissimi il sig. Zustovich, che cantò alcune romanze, il sig. Fabris, che eseguì un assolo per violino e l'orchestra che suonò parecchi pezzi.

* Furono versate alla Lega Nazionale cor. 3 per la solita briscola al Casino commerciale, e cor. 5.21 col motto «maltrattando la rima».

Un evaso da Lubiana catturato a Gorizia

Grave ferimento - Tribunale

Gorizia 16. Stasera fu arrestato, in istato di ubriachezza, un giovanotto che si qualificò per Carlo Waldmann da Lipsia, e che fu poi riconosciuto per tale Dionisio Malle da Windisch-Blüberg (Carinzia), già punito e fuggito il 21 maggio 1905 dal penitenziario di Lubiana.

* In una rissa a Ranziano tale Francesco Mosettig muratore, riportò tale ferita da dover esser trasportato ai Misericorditi.

* Il Tribunale di Gorizia condannò oggi il mugnaio Antonio Linak che in una rissa ferì un suo cugino, a sette mesi di carcere duro inasprito da digiuni.

* La domestica Antonia Cuk, da Volec, già punita, fu condannata per furto in danno d'una compagna a sei settimane di carcere.

Sciarada a pompa.

Hai veduto? all'*intero* per far dispetto, pare
Dalla Cina l'America più non vuole accettare
L'ultima rata del dovuto pagamento
L'imperator di Cina come sarà contento!
«*Primo final* per forza i milioni» egli dice
Già fra i due litiganti il terzo è ognor felice.

Spiegazione del giuoco precedente:

MARI. TIRO. MARTIRIO.

Incanti del Monte di Pietà.

Il **18** dicembre:

Non preziosi della gestione **121** (**viglietto bianco**) dal N. **1700** al N. **2850**.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 16 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segnai Credit 628.25, Staatsbahn 671.25, Alpine 580.25, Lotti turchi 181.75. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 197.60 (19.750), Disconto 169.— (168.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.—), Rendita 103.75 (103.95), Meridionali 664.— (664.50), Mediterranee 383.— (383 50), Parigi apertura dell'Italiana 103.70 poi sino 103.65. Chiusa francese 96.22ex (96.12), Italiana 103.70 (103.65), Spagnuola 92.90 (92.75), Banche Ottomane 687.— (—.—) Rio Tinto 1649 (1659), Lotti turchi 165.— (165.—).

Qui notasi Rendita Italiana 101.25 a 102.— Azioni Credit 628.— a 630.—.

Listino. Napol. 19.14 a 19.20, Zecch. 11.25 a 11.35, Lire sterline 24.10 a 24.16, Londra 241.50 a 242.15, Francia 95.80 a 96.10, Italia 95.90 a 96.15, Banconote italiane 95.90 a 96.15, Germania 117.65 a 117.95, Banconote germaniche 117.65 a 117.95, Rend. austr. carta 96.20 a 96.50, Rendita austriaca in corone 96.60 a 96.90, Rendita ungherese in Corone da 92.85 a 93.15, Credit 627.— a 629.—, Italiana 101.50 a 102.15, Staatsbahn 666.25 a 669.25, Lombarde 146.50 a 148.50, Lotti turch. 181.— a 183.—.

Parigi 16, Chiusa. Rendita francese 3% 95.22 ex. Rendita ital. 3¾% 103.70, Rendita Spagnuola esterna 92.90, Azioni Banca ottomana 687.—.

Parigi 16. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde 154.—, Rendita Turca unif. 93.12, Cambio Londra 252.—, Rendita austr. in oro 96.50, Rend. ungh. in oro 4% 94.40, Länderbank 443.—, Lotti Turchi 165.—, Banca di Parigi 1429, Meridionali ital. 653.—, Azioni Rio Tinto 1649.

Londra 16. (Cambi Chiusa). Consolid. 82 15/16, Lombardi 6 1/4, Argento 25 1/8, Rend. Spagnuola 92—, Italiana 102 1/2, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza 5 15/16.

Francoforte 16. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 197.90. Ferrate dello Stato 143.40, Lombarde 27.70.

Caffè. *Amburgo* 16. (Chiusa). Santos good average per dicembre 31.75, per marzo 32.50, per maggio 32.—, per settembre 33.50.

Havre 16. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.50, dicem. 41.50.

Nuova York 16. Apertura Rio per consegne future stazionario 5 sino 10 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 16. Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 12000 compresi affari consegna. Importazione 6000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Dicembre 5 91/100 Dicembre-Gennaio 5 91/100, Gennaio-Febbraio 5 93/100, Febbr.-Marzo 5 93/100, Marzo-Aprile 5 91/100, Aprile-Maggio 5 94/100, Maggio-Giugno 5 95/100, Giugno-Luglio 5 95/100, Luglio-Agosto 5 91/100, Agosto-Settembre 5 81/100.

Metalli. *Londra* 16. Stagno (Straits) Apert.: 118 3/4. Chiusa 120 1/4. Rame Chile Baars good. ord. brand. Apert. pronto 59 1/4, per 3 mesi 59 1/2.

Petrolio. *Anversa* 16. Loco 22.—. fermo

Olio. *Parigi* 16. Ravizzone per mese corr. 85.—, per gennaio 82.50, gennaio-aprile 81.25, maggio-agosto 74.75. staz.o

Segala. *Parigi* 16. Mese corrente 18.60, per genn. 18.60, per gennaio-aprile 19.—, per marzo-giugno 19.40. calma

Frumento. *Parigi* 16. Mese corrente 22.30, per genn. 22.50, per gennaio-aprile 22.85, per marzo-giugno 23.30. staz.o

Farina. *Parigi* 16. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.30, per gennaio 30.25, gennaio-aprile 30.50, marzo-giugno 30.30. staz.a

Spirito. *Parigi* 16. Per mese corrente 39.75, per gennaio 40.—, gennaio-aprile 40.75, maggio-agosto 42.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 16. Greggio da 88° uso nuovo 5.50-25.75, calmo, bianco per mese corr. 28 3/8, per genn. 28 1/2, per gennaio-aprile 28 3/4, marzo-giugno 9 1/8. Raffinato 59.— a 59.50. fiacco

Amburgo 16. (Chiusa). Per dicembre 19.50, gennaio 19.65, febbraio 19.85, marzo 20.—, aprile 20.05, maggio 20.30. debole

Londra 16. Java a scell. —.—, Rapa greggio a sc. 9 11/16. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars iersera del 16 Dicembre 1907, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome de' Nav.	Data	Osservazioni
1	Gerty	27	Caricazione
1a			
1b	Epiro	17	Scaricazione
3	Molfetta	16	Caricazione
6	Semiramis	18	»
9	Maria Valeria	28	Scaricazione
12a	Carpathia	17	»
12b			
13a	Heighington	24	»
13b	Flavian	18	»
14	Francesca	21	»
17	Campania	23	»
21	Amphitrite	18	»
22	Urano	17	Caricazione
23	Margherita	18	Scaricazione
24	Murillo	20	Caricazione
25	Ionia	20	Scaricazione
Molo I			
» II			
Molo IV	Arcid. Stefano	25	»
» IV	Bolrorie	17	»
» 0			

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO",
Redattore responsabile [illegible] - Trieste.

†

Luigia Heinschek

d'anni 19, dopo brevi ma atroci sofferenze, cessava di vivere ieri mattina, munita dei conforti religiosi.

La zia CATERINA KINHOFER, la famiglia BRUNNER e lo sposo DANIELE SULENTICH, capitano al Lloyd, addolorati, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Mercoledì 18 corr., alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospitale.

TRIESTE, li 17 Dicembre 1907.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI giovanetto per bottiglieria. S. Nicolò 18. 8118

CERCASI cameriera tedesca. Cecilia 7, porta 15. 8119

CERCASI prestaservizi per la mattina. Indirizzo al Piccolo. 6962

CERCO giovanotti per negozio vetrami fino, buone paghe se buoni attestati e bravi. Indirizzo Piccolo. 6912

CERCO giovanotto già pratico commercio, conoscenza italiano, tedesco, sloveno. Indirizzo Piccolo. 6912

CERCO ragazzo di buona famiglia per cartoleria che volesse far carriera, preferito se pratico, fiorini quattro settimanali. Indirizzo Piccolo. 6912

CERCO praticanti per scrittoio prontamente, bella calligrafia indispensabile. Indirizzo Piccolo. 6912

CERCASI buona servetta per piccola buona famiglia. Via Vincenzo Bellini 13, mezzanino, sinistra. 6935

CERCASI domestica piccola famiglia. Via Torre bianca 28, porta 7. 6934

CERCASI prontamente mezza lavorante sarta donna. Solitario 16, IV, porta 21. 6936

CERCASI **per primaria ditta signorina con perfetta conoscenza della lingua tedesca, stenografia sistema Gabelsberge dattilografa. Soltanto alle suddette condizioni. Offerte al Piccolo sotto «Attiva 100»** 6966

CERCASI ragazzo preferibile che parli slavo, per negozio vestiti. Indirizzo Piccolo. 6929

CERCASI praticante con paga. Indirizzo al Piccolo 6955

CERCASI prontamente bambinaia friulana, oppure tedesca. Rivolgersi via Lorenzo Ghiberti 6, pianoterra. 8062

CERCANSI prontamente lavorante, garzona sarta donna. Corso 2, III, sinistra. 6869

CERCASI prestaservizi brava, onesta, per la mattina. Riva Grumula 20, porta 12. 8051

CERCASI prestaservizi per la mattina, cor. 12. Acquedotto 9, II, sinistra. 8059

CERCASI capace ragazza per stanze alla mattina. Via Acque 10, II. 8052

CERCASI domestica tedesca per piccola famiglia. Barriera 5, II. 6960

CERCASI impiegato dai 40 ai 45, pensionato, che conosca un poco di contabilità. Per informazioni Caffè al Corso, Cusman. 8037

CERCASI serva dai 13 ai 15 anni. Indirizzo Piccolo. 6892

CERCASI guardarobiera. Offerte con copie dei certificati al Piccolo sub «Fidata». 6896

CERCASI ragazzo macelleria. Indirizzo al Piccolo. 6903

CERCASI servetta per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 6908

CERCASI prontamente domestica. Via Piccolomini 8, p. 14. 8038

CERCANO coniugi italiani domestica, tutti lavori casalinghi, sappia cucinare. Belvedere 26, p. 16. 8028

CERCASI brava donna di servizio per mattina e dopopranzo. Via Ruggero Manna 11, porta 11. 6856

CERCASI domestica sana, capace, con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 6842

CERCANSI garzona e apparecchiatrice calzolaia. Indirizzo al Piccolo. 6836

CERCASI abile cassiera capace anche scrittoio, conoscente italiano e tedesco e possibilmente slavo per provincia. Persona seria, bella presenza, età circa 24 anni. Offerte sub «Cassiera» al Piccolo. 6844

CERCASI prontamente garzona sarta uomo con paga. Via Giosuè Carducci 24. 6944

CERCASI prontamente servetta per piccola famiglia, buon trattamento. Acquedotto 69, III, porta 8. 8096

CERCASI ragazzo negozio utensili cucina, terraglie. Via Nuova 42. Visintin. 8092

CERCASI ragazzo negozio frutta. Negozio via S. Giovanni 5, Giovanni Polli. 8088

CERCASI onesta giovane prestaservizi dopranzo, contraccambio cena, dormire. Chiozza 39, III, 8. 8081

CERCASI prontamente domestica. Schönhardt, via S. Francesco 30, mezzanino, sinistra. 8070

CERCASI brava donna di servizio per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 6917

CERCASI donna per latteria. Acquedotto 20. 8067

CERCASI ragazza brava per piccola famiglia. Via Margherita 5, quarto. 8090

CERCASI prontamente garzona con paga lavoro stabile. Indirizzo al Piccolo. 6916

CERCO brava cameriera. Piazza del Ponterosso N. 1, I. 8079

CERCASI mediatore impieghi, schiarimenti Rossetti 12, II, porta 8. 6928

CERCASI prontamente servetta. Via Rossetti N. 12, piepiano, sinistra. 6949

CERCASI garzona finito il garzonato, con paga. Via Belvedere N. 25, III piano. 6933

PRIMARIO stabilimento cerca lavoranti e mezze lavoranti stiratrici nonchè garzone portatrici. Dare indirizzo in busta chiusa al Piccolo sub «Capacissime». 8058

PRESTASERVIZI cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6878

RAGAZZI con paga cercansi per manifatture, prontamente. Indirizzo al Piccolo. 6950

VIAGGIATORE piazzista provvigione cercato da fabbrica timbri fotosmalti, indispensabili referenze. Indirizzo Piccolo. 6956

MEZZOFACCHINO pratico lavori magazzino, cercasi. Presentarsi libretto lavoro. Indirizzo Piccolo. 6924

SIGNORA sola cerca prontamente cuoca media età, con ottimi attestati. Indirizzo al Piccolo. 6875

PRIMARIO **Stabilimento industriale cerca prontamente provetto contabile, fatturista, con conoscenza delle lingue italiana e tedesca. — Offerte dettagliate all'amministrazione del Piccolo sub «Industria 08180»** 6603

PARA occasione! Viaggiatori privati, rivenditori, signori e signore guadagnano 10-20 marchi al giorno. Viaggiatori di commercio possono guadagnare oltre 120 marchi settimanali. Charles Horton, Kattowitz 12. 58532

SIGNORA, possibilmente tedesca, cercasi per leggeri lavori casa, nonchè assistere signora ammalata. Offerte «Bontà» Piccolo. 6682

VIAGGIATORE con estese relazioni Istria, Dalmazia, ottime referenze, cerca rappresentanze escluso manifatture. Indirizzo viaggiatore, Rovigno, posta restante. 6432

DOTTORE legge italiano, tedesco, offresi pomeriggio, banca, industrie. Offerte «Ettore» Piccolo. 6918

SERIO viaggiatore espertissimo ramo caffè-coloniali, d'anni introdotto nell'Istria Dalmazia, Bosnia, Croazia e Ungheria, offresi quale viaggiatore stabile oppure a provvigione e piccola dieta. Dispone cauzione, ottime referenze. Sub «Coloniali» Piccolo. 6938

DIRETTORE **tecnico fabbrica sardine, assumerebbe direzione fabbriche esistenti ed impianti nuovi Offerte per lettera indirizzare alla ditta Giov. Pellis, Trieste.** 8095

CAMERIERA tedesca cerca posto fuori di città, preferirebbe hotel. Scrivere sub «Paola» fermo posta centrale. 6838

CONTABILE provetto, partita semplice, doppia, americana offresi singole ore. Offerte «Bilanzfähig» Piccolo. 6940

EX sottufficiale contabile, italiano, cerca impiego. Offerte «Mar» al Piccolo. 6829

OFFRONSI signorine con bella calligrafia, conoscenti italiano, tedesco e slavo per praticanti. Offerte «Praticante» Piccolo. 6831

OFFRESI viaggiatore bene introdotto Istria, Carso, Friuli e piazza in ramo coloniali, commestibili. Offerte «Coloniali» Piccolo. 8032

OFFRESI giovane ventiduenne praticissimo per banco olio, coloniali, con buoni attestati, capisce slavo. Offerte «Pratico» Piccolo. 8042

SARTA brava, esatta, priva conoscenza, cerca lavoro fino in casa. Indirizzo al Piccolo. 6866

OFFRESI lucidatore parchetti, netta tappeti, prezzi miti. Francesco 15, secondo. 12813

FIGLIA di capitano, parla italiano, tedesco, ungherese, francese, croato, offresi come governante, dama di compagnia o simile. Indirizzo al Piccolo. 6883

IMPIEGATO capacissimo, cerca posto, cauzione 3000 corone. Offerte al Piccolo «Renato 3000». 6928

IMPIEGATO italiano, tedesco, croato, offresi corrispondente pomeriggio. Offerte «Grado» Piccolo. 6919

FATTORINO offresi pratico ramo manifatture, con buoni attestati. Gentili offerte «Volontà» Piccolo. 8082

BRACCIANTE offresi, pratico manipolazioni doganali, imbarcazioni ecc. Gentili offerte «M. S.» Piccolo. 8083

PIANISTA per balli, cinematografo, copista musica, offresi. Offerte «Bravissimo» Piccolo. 8110

ESPERTO viaggiatore ramo caffè con ottima clientela in Croazia, Slavonia, Bosnia-Erzegovina, Dalmazia, offresi a ditta seria. Primissime referenze. Scrivere al Piccolo sub «Viaggiatore serio». 8047

PIANISTA pratica cerca posto. Offerte sub «Musicista» caffè Commercio, Trieste. 6890

OFFRESI praticissima infermiera per puerpera ed anche pratica levatrice. Barriera 6, I. 6833

OFFRESI ragazza abile stiratrice giornata o stabilimento. Offerte «Stiratrice» Piccolo. 6899

GIOVANE diciannovenne desidera occuparsi quale praticante magazziniere. Indirizzo Piccolo. 6889

GIOVANE tedesco, sloveno, intelligente, laborioso, pratico conteggio, cerca qualunque occupazione. Gentili offerte «Onesto» Piccolo. 8034

GIOVANE d'anni 25, libero servizio militare con 25 mesi di pratica, stenografo e dattilografo cerca pel primo gennaio servizio come comptoirista tedesco, italiano. Offerte «Salzburg» Piccolo. 8041

ISTRUZIONE

CERCO bravo studente ginnasiale serio, VI in poi, quale ripetitore scolaro prima. Specialmente latino. Offerte mite prezzo. Referenze Piccolo sub «Ginnasio». 6796

LEÇONS de français prix modiques. Demoiselle, Piccolo. 8080

TEDESCO a chiunque e a scolari, corone 6 mensili. Offerte «Herder» Piccolo. 6834

CONVERSAZIONE toscana, lingua, letteratura, storia, tre alunni, fior. due mensili ciascuno. Indirizzo Piccolo. 6905

SIGNORA coltissima dà lezioni di francese, inglese, tedesco, grammatica, conversazione, letteratura, anche la sera. Indirizzo Piccolo. 3849

ADULTI. Stasera ore 8 istruzione danza. Chiozza 7. Pietro Modugno. 6689

ADOLESCENTI. Martedì, venerdì ore 6 istruzione danza. Chiozza 7, Pietro Modugno. 6689

SCUOLA danze moderne Daquino, martedì venerdì 8½ sezione adulti, frequentata migliori famiglie. Istruzione perfetta tutte danze. Carducci 12. 8109

… AFFITTANZE

CERCASI quartiere per febbraio due, tre stanze, paraggi vie Stadion, Acquedotto, Chiozza, Farneto, Boschetto e laterali. Sub «Quartiere» al Piccolo. 6970

CERCASI magazzino piccolo, pressi Posta. Offerte al Piccolo «Magazzino 1.» 6951

CERCASI stanzetta con stufa, nel centro. Offerte sub «Costo» Piccolo. 8040

CERCASI prontamente quartiere 3 stanze, camerino, cucina, in posizione soleggiata, non lontana dal centro. Offerte sub «Stabile» al Piccolo. 8063

CERCASI **per febbraio quartiere I o II piano vicino al centro. Offerte al Piccolo sub «Quartiere 30»** 6928

SIGNORINA cerca stanza vuota grande, con buon costo. Offerte con prezzo sub «Tranquillità» Piccolo. 8048

CERCANSI due stanze un letto, camera pranzo, uso di cucina, stufe. Acquedotto, Corsia Stadion. Offerte «Austerlitz» Piccolo. 8111

CERCASI per signorina stanza e costo presso distinta famiglia, si preferisce come unica subinquilina. Scrivere sub «Centro» Piccolo. 8099

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata, con costo. Sub «Prezzo» al Piccolo. 12812

GIOVANE cerca camerino e costo, pressi Rossetti. Offerte con prezzo «Camerino» Piccolo. 8084

DA affittare camerino ammobiliato. Via S. Francesco 30-32, mezzanino. 6891

AFFITTASI stanza vuota. Via Vincenzo Bellini 13, mezzanino, sinistra. 6935

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Giulia N. 14, porta 9. 8105

AFFITTASI prontamente stanzetta chiara ammobiliata, massima pulizia. Manzoni 22, II. 8064

AFFITTANSI 2 camere e cucina cor. 340 e altro quartiere 300. Via Ponziana 628. 11938

AFFITTANSI due stanze vuote, ingresso libero. Via Farneto 3, IV. 6205

AFFITTANSI prontamente quartieri di una camera, camerino, 2 camere, cucina. Via Paolo Diacono 5, 2 camere, camerino, cucina, stabile nuovo. Via Media 16, tre camere, camerino, cucina. Acquedotto 89 e stalla via Bosco 19. 6620

AFFITTASI camerino ammobiliato. Via Canova 13, p. III. Nardelli. 8116

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, volendo costo fior. 35, Manzoni 24, porta 14. 8104

AFFITTANSI quartieri, stanze, magazzini, botteghe, trattoria. Rivolgersi Chiozza 12, Thaller. 8073

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata due letti, finestre Acquedotto, buonissimo costo. Acque 5. 6946

AFFITTASI elegantissima stanza, costo finissimo. Via Nuova 27, porta 4. 8089

AFFITTASI camera ammobiliata con ingresso libero. Maurizio 3, II, sinistra. 8068

AFFITTASI splendida stanza tutta a nuovo e con fino costo; una grande, uno, due letti, prezzo conveniente, presso signora sola. Via Madonna del mare 3, III piano, destra. 8071

AFFITTANSI due eleganti stanze ammobiliate, ingresso libero. Via Sebastiano 4, secondo. 6921

AFFITTASI camera ammobiliata, ingresso libero. Barriera 16, I, porta 8. 6893

AFFITTASI stanza vuota I p., centro sul davanti, parchettata, con 2 finestre. Indirizzo al Piccolo. 6939

AFFITTASI prontamente bella stanza ammobiliata prezzo conveniente. Bosco 10, III, destra. 8087

AFFITTANSI prontamente in villino, I, cinque stanze, cucina, soffitta, giardino nor. 470. Indirizzo Piccolo. 6931

AFFITTANSI prontamente centro città, primo piano, due magnifiche stanze uso scrittoio. Eventualmente vendesi tutto arredamento. Indirizzo al Piccolo. 6953

AFFITTO prontamente camera ammobiliata con uso del giardino. Indirizzo Piccolo. 6931

AFFITTASI prontamente bellissima stanza ammobiliata, ingresso libero, stufa. Loggia 9, II. 12816

AFFITTASI una camera con due letti per due amici. Androna S. Lorenzo N. 2, II, porta 4. 12809

AFFITTASI stanza con due letti, ammobiliata. Via Farneto 23, primo, davanti. 8035

AFFITTANSI 2 belle stanze ammobiliate, signora sola. Via Belvedere 32, I, p. 10. 6894

AFFITTASI bellissimo quartiere 2 camere, cucina, I. Conicoli 9. 8053

AFFITTANSI dal 1. gennaio 1908 in poi 3 bellissime stanze ad uso studio di avvocato, in posizione centrica e vicino ai tribunali. Indirizzo al Piccolo. 6902

AFFITTASI stanza ammobiliata a distinto signore. Acquedotto 9, II, sinistra. 8060

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Nuova N. 45, I piano. 8056

AFFITTANSI splendidi quartieri 2, 3, 4 stanze, camerino, watercloset. Acquedotto 95, Piccardi 830. Rivolgersi Chiozza 42 A. 11757

AFFITTASI bellissima stanza vuota. Kandler N. 11, piano I, sinistra. 6910

AFFITTASI stanza vuota, volendo cucina, casa nuova, a signora, signorina. Cereria 10, III, porta 9. 8055

AFFITTANSI prontamente camera bene ammobiliata e camerino, con o senza costo, bella posizione, prezzo mite. Ireneo 3, I, porta 7. 8061

AFFITTASI stanza, fior. 4.50, costo. Barriera 31, primo, porta 7. 8050

AFFITTASI una stanza con due letti. Barriera 21, IV, porta 12. 8043

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Antonio Caccia 6, II, destra. 8113

AFFITTASI stanza ammobiliata. Madonnina 11, piano terzo, porta 14. 8120

AFFITTASI stanza ammobiliata, casa moderna, costo fino. Farneto 3, I, scaletta sinistra. 8115

AFFITTANSI camera, camerino ammobiliati. Via Media 16, II, destra. 6872

AFFITTASI stanza vuota oppure ammobiliata, con costo. Giacinto Gallina 6, secondo, sinistra. 6857

AFFITTASI grande stanza, uno, due letti. Piazza Borsa 1, II, sinistra. 6858

AFFITTASI camera, comodo cucina, I piano. Indirizzo Piccolo. 6839

AFFITTASI buonissimo letto. Acquedotto 23, interno. 6850

AFFITTASI prontamente quartiere 2 camere, cucina, mensili cor. 26. Fabbrica quattro. 6877

AFFITTASI stanzetta ammobiliata a giovanetto, costo. Commerciale 10, I, sinistra. 6845

AFFITTASI stanza ammobiliata, costo. Toro 1, I piano. 6874

CAUSA trasloco, affittasi in via Farneto 41, primo piano, un quartiere di tre stanze ed accessori. 11935

QUARTIERE camera, cucina, acqua, gas, affittasi prontamente. Via Conicoli 8, I piano, porta 10, vicino scuole Kandler. 6748

STANZA ammobiliata affittasi, prezzo mitissimo. Torrebianca 16, secondo piano. 6947

SIGNORE distinto trova splendida stanza ammobiliata, stufa, gas. Indirizzo Piccolo. 6945

ROIANO 541 vicino chiesa affittansi locale uso osteria, altro uso forno. 6860

LOCALE uso deposito animali vivi affittasi prezzo mitissimo. Navali 7. 6861

25 fiorini affittasi stanzetta ammobiliata, buon costo. Via Fontanone 18, II. 6879

BELLISSIMA stanza ammobiliata 2 persone, cucina, acqua. Rossetti 28, p. 16. 6884

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata, ingresso libero, costo. Maiolica 3, porta 15. 6888

DUE stanze vuote, ingresso libero, con stufa, gas, per uso scrittoio, affittansi. Chiozza 7, II. 6904

CAMERA bene ammobiliata, con stufa e gas, affittasi in Acquedotto 22, II, eventualmente costo. 8046

SIGNORA gentile, buona, offre stanza vuota, stufa, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 6870

STANZA e unito camerino (con sparherd) affittansi III piano, casa civile. Acquedotto, indirizzo Piccolo. 6868

BELLA, grande stanza ammobiliata affitterebbesi centro II. Indirizzo Piccolo. 6871

OCCASIONE. Affitto quartieri centro grandi, piccoli. Indirizzo Piccolo. 6901

PRONTAMENTE affittasi stanza, bellissima, vuota o ammobiliata. Via Olmo 1, porta 15. 8066

PRONTAMENTE affittansi bellissime stanze elegantemente ammobiliate. Spiridione 7, secondo. 8086

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, cantina, subaffittasi prontamente. Via Acquedotto 85, secondo piano. 6922

CAMERA con focolaio affittasi secondo piano. Molino a vento 43. 6859

STANZA vuota, ingresso libero, primo piano, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6886

STANZA ammobiliata affittasi fior. 10, famiglia tedesca, a giovane impiegato. Coroneo 13, porta 10. 8030

… OCCASIONI

ACQUISTANSI armi, mobili, oggetti antichità, casseforti, rame, bronzi. Corrispondenze Beccherie 20, Fano. 6554

COMPERO divano con galleria usato in buono stato. Offerte al Piccolo sub numero inserzione «6680». 6680

CERCASI decreto cinematografo in affitto, pel Litorale. Rivolgersi via del Bosco 12, IV. 8123

ACQUISTANSI capelli caduti qualsiasi colore. Parrucchiere via S. Nicolò 14. 12814

COMPERO macchina da cucire e ricamo. Offerte dettagliate sub «Macchina» Piccolo. 6937

CERCASI collezione francobolli. Offerte dettagliate con prezzo sub «P. 1872». 8026

COMPERO vestiti usati, stivali, cappotti. Scrivere «Tosolini», via Rivo 4. 6898

COMPERO vestiti uomo, signora, altri generi. Scorzeria 1, porta 14, Cantarutti. 8029

CERCASI vittoria per due cavalli, ottimo stato. Offerte sub «Vittoria» al Piccolo. 6840

COMPERO tutti giorni mobili, vestiti usati. Scrivere «Levi», S. Giacomo 7, Corso. 6855

CASSAFORTE N. 4 o 5, sistema moderno, cercasi. Indirizzo Piccolo. 6851

COMPERO macchina tappare bottiglie. Fabbrica Aceto, via Antonio Caccia 11. 6911

COMPERO, vendo roba di persone sane. Molino a vapore 11, porta 11. 8045

CERCASI vestito uomo in buonissimo stato, prontamente. Scrivere «Vestito» Piccolo. 8077

LANTERNA magica buono stato cercasi. Offerte Piccolo sub «Lanterna». 8054

ACQUISTEREBBESI un paio orecchini brillanti verso pagamento rateale. Scrivere sub «Sicurezza» Piccolo. 8106

DA vendere cappotto da ragazzo, cor. 6. Indirizzo al Piccolo. 6837

DA vendere due stufe di ferro. Via Montfort N. 6, pianoterra. 12811

DA vendere cagnolino razza Pinc 4 mesi maschio. Via Margherita 5, II, sinistra. 6941

VENDONSI occasione due letti bene lavorati, relativi sgabelli, armadio 4 cassetti divano letto, tavolo cucina, più elegante stanza letto opaca. Canova 21, porta 5. 8093

VENDONSI vestiti e paletots pagamento settimanale o mensile. Indirizzo Piccolo. 5599

VENDONSI prontamente utensili da stiratrice nuovi moderni, cedonsi clienti, prezzo minimo. Via Giovanni Boccaccio 27, III, destra, rivolgersi direttamente. 8085

VENDO cavallo sanissimo forte, 14 pugni, volendo fornimento. Indirizzo Piccolo. 6931

VENDONSI pila pietra bianca uso acqua, olio, contenente 5 ettolitri, stufa petrolio quasi nuova, armadione specchio. Via Pietà 23. 6958

VENDONSI bella lampada petrolio «Favorit» cor. 5; altra 4. Indirizzo Piccolo. 6853

VENDONSI ottimo pianoforte, specchio grandissimo, fino, cornice dorata. Chiozza 53, primo, sinistra. 6835

VENDONSI cartoline bromuro nere, colorate, Natale, Capodanno, molte specialità. Ingrosso, minuto, prezzi concorrenza. Parini 12, porta 23, sempre aperto. 6848

VENDONSI sparherds d'ogni qualità della propria fabbrica. Via Beccherie 47. 6846

VENDONSI vestiti signora, stagione, cappotti, cappottini. Giuseppe Gatteri 27, porta 3. 6909

VENDESI casotto in legno, con porta e finestre misura: 3.50×400. Via Giulia 88. 6961

VENDESI cucina popolare, causa partenza. Via della Corte N. 6. 6628

VENDONSI letti nuovi bellissimi, solidi, moderni, banco acqua, tavola, credenza cucina, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6825

VENDONSI grande floraia dorata, credenza, via S. Sebastiano N. 6, I, piumista. 6824

VENDESI tappeto turco, non grande. Belvedere 32, I. 6894

VENDONSI vestiti, cappotti, mantelli, impermeabili, stole, stivali uomo, signora, buonissimo stato. Scorzeria 1, porta 12. 8029

VENDO cappotto inverno ragazza 13, 14 anni. Indirizzo Piccolo. 6900

VENDONSI stanza matrimoniale nuova, suste, materassi stanza pranzo moderna, scrittoio (signora), armadio 6 cassetti, attaccapanni, libreria moderna. Indirizzo Piccolo. 6880

VENDESI bellissimo vestito, smoking, frak foderato seta, esclusi rivenditori. Via Miramar 13, dal portinaio. 6802

VENDONSI letto completo, lavamano e sgabello. Via A. Canova N. 9, porta 4. 8049

VENDESI deposito vini, trappa, qualunque prezzo, causa altro impiego. Indirizzo Piccolo. 6881

VENDONSI avviatissima latteria, guadagno annuo cor. 2000, affitto minimo, prezzo fior. 400; botteghino frutta, erbaggi, incasso cor. 60 giornaliere; caffè popolare, rione centrico, bellissimo lavoro, fior. 600. Petronio, Caffè Goldoni. 6942

VENDESI fucile caccia Belgio polveri nitrocomposte. Indirizzo Piccolo. 6956

VENDONSI canapè, poltrona, specchio antichi, 2 serrature inglesi, quadri. Indirizzo Piccolo. 6952

VENDESI prontamente completo arredamento scrittoio, eventualmente cederebbesi anche affittanza. Indirizzo Piccolo. 6953

VENDESI botteghino erbaggi, frutta, birra, vino, prezzo mitissimo, per motivi famigliari. Indirizzo Piccolo. 6913

VENDONSI colliers pelliccia neri, prezzo costo. S. Nicolò 33, salone mode. 8072

VENDONSI due letti da una persona. Ferriera 25, falegname. 8076

VENDONSI buonissimi letti con sgabelli, lavamano due posti, due suste, tutto moderno e nuovo. Via Chiozza 15, secondo. 8074

VENDONSI cappottino e cuffia peluche bianco, bambina 4-5 anni. Indirizzo Piccolo. 6920

MACCHINA cucire Singer originale, fior. 15, vendesi. Solitario 14, negozio vestiti. 6932

OCCASIONE. Falegname vende stanza matrimoniale, disegno moderno. Via Pondarès 19. 8091

OCCASIONE. Due materassi nuovi, due bellissime suste nuove, tutto insieme fior. 24. Grande tappeto 5. Media 16, primo, destra. 8078

OCCASIONE. Vendonsi causa immediata partenza, mobili di 3 stanze, eleganti e in ottimo stato, sotto prezzo. Rivenditori esclusi. Indirizzo Piccolo. 12815

PIANOFORTE Mignon elegante, buonissima voce, vendesi. Acquedotto 68, piep. 6876

MOBILI si vendono sotto prezzo, causa prossimo trasloco, nel magazzino di Via Sanità 36. 11936

UNA vasca di zinco da vendere, lunga metri 1.80. Indirizzo al Piccolo. 6662

PIANINO magnifico modello, stupendamente tenuto vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 6968

DIVANETTO elegante nuovo, lavamano con marmo, servizio ottomana, vendo metà prezzo. Fonderia 12, quarto. 8108

TRATTORIA posizione centrica, vendesi prontamente o affittasi. Offerte al Piccolo sub «Centrica». 6862

BOESENDORFER Palissandro, come nuovo, eletta voce, prezzo mite, vendesi, 1-5. Indirizzo Piccolo. 6852

PIANINO usato quasi nuovo, vendesi, prezzo convenientissimo. S. Martiri 23. 6843

SCALDABAGNO a gas quasi nuovo, vendesi. Molino a vento 3, deposito pellami. 8033

PELLICCIA e vestito nero vende sarto, causa affare annullato, prezzo mitissimo. Piazza S. Giovanni 4, primo, destra. 6959

ENCICLOPEDIA chimico-scientifico-industriale Selmi vendesi prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 6967

CASETTA bellissima per uso proprio centro città, vendesi. Informazioni Rossetti N. 12, porta 8. 6927

CAGNETTA nera raro esemplare della più piccola razza vendesi. Toro 14, III. 6925

MANTELLO inverno lungo, mai adoperato vendesi causa sbagliata misura. Scussa 7, I, sinistra, dalle 10 alle 5. 64

PIANINO nuovo finissimo viennese corde incrociate, pianoforti, perfettissimo stato, buon prezzo, vendonsi. Farneto 12, primo. 8101

MACCHINA controllo quasi nuova vendesi. A. Skeri, piazza Goldoni. 8057

MERLI bellissimi ad uncino vendonsi prontamente. Prezzi bassi; dalle 2-6. Indirizzo Piccolo. 6907

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO mazzo chiavi 2 semplici, una inglese. Prego portare Piccolo. 6864

SMARRITO anello diamante pressi S. Giacomo. Trattandosi carissima memoria, buona mancia portandolo Piccolo. 6897

ORECCHINO d'oro smarrito, con pietra verde; mancia portandolo al Piccolo. 6895

QUELLE ben conosciute ragazzine che domenica sera, dopo trovato orologio al Cinematografo Spina, fuggirono, scanso dispiaceri, lo portino in Polizia. 8069

AVVISI DIVERSI

16 dicembre. Grazie infinite, dono. Piazza Goldoni. 6882

A. Non hai letto Madrid? Perchè taci? Cos'è successo anima tua? Cerco sempre Aurelio, disperato! Supplicoti, adorata, scrivimi. Tenerissimi N. 6863

VEDOVA onesta sanissima, media età, cerca signore da 60 a 65 in buona condizione o pensionato con risparmi, scopo matrimonio, buona compagnia. Posta Barriera, verso scontrino. Compagnia M. G. 6832

INSERZIONE. Non più è d'altri. Il pensier mio è quel giglio, solo e sempre. 6885

SIRENA. Io non sbagliai, lungamente attesi nel luogo da Lei indicatomi. Maledizione!! Posso sperare oggi stesso la rivincita?? Mi abbia sempre nella mente come io la ho sempre nel cuore. 8122

AZORRE - Pregare? no. non avete che a parlare, i vostri desideri saranno comandi che ciecamente ubbidirò fino alla fine a qualunque costo, senza che la vostra parola sia spinta da sentimenti diversi di quelli che m'abbisognano, ditemi che debbo fare! Non farò obbiezioni di sorta, sono forte a tutto! Forte tanto quanto l'amor mio. 6969

ROMA. Nel vivo ricordo dei dolcissimi momenti, l'anima mia vibra teneramente sperando. Appassionatissimi.. 8103

SIRENA. Vostra fino l'ultimo mio sospiro, amo, adoro, voi solo! Voi siete l'unico mio conforto, io pure soffro essere divisa da voi. Dunque sta tutto in voi, io desidero parlarvi quando potrò raccontarvi le mie pene, il mio grande dolore la colpa ètutta mia, non ho nulla da perdonarvi. Suissima. 8107

OGGIOTTO sera incontrandoVi rimasi mortificatissima causa molte per me indimenticabili vicende. 1414. 8094

DUE amici operai bella presenza, età 32, desiderano fare conoscenza con signorine o vedove, scopo matrimonio. Scrivere sub «Amici» fermo posta grande. 6915

FASCINO irresistibile. Saperti non bene, soffro tanto. Potessi esserti farmaco! Possibilmente vieni martedì. Infiniti... M... 6923

IDDIO è giusto, farà risplendere mia innocenza..... il resto mi è indifferente. G. 8044

CERCO persona specchiata onestà per contrarre assieme mutuo bancario in giusta metà. Offerte «Garante» Piccolo. 8039

SIGNORINA momentaneamente sprovvista, prega persona di cuore prestito fior. 50, restituendo in due rate. Offerte «Signorina» al Piccolo. 6948

CONSORZIO imprenditori cerca giovane socio capitale 5000 corone, conoscenza lingua italiana, croata, disposto assumere mansioni di contabile e magazziniere. Offerte in italiano sub «Consorzio» posta Ragusa. 8102

PERSONA seria, proprietario decreto e processi, lucrosissima industria, cerca socio capitalista. Scrivere «Eccezione» al Piccolo. 6943

CAPITALI prontamente disponibili per I, II intavolazioni. Beccherie 7, I, ore 1-2. 6887

20.000 corone cercansi prima intavolazione, oppure buona seconda. Indirizzo Piccolo. 6841

SOPRA realità valutata cor. 50.000, cerco in I luogo cor. 28.000 interesse da combinarsi. Indirizzo al Piccolo. 6930

PROPRIETARIO avviatissimo centrico negozio cerca capitalista 6000 scopo ingrandimento locale, introducendo nuovo lucrosissimo articolo. Preferibile persona assuma sorveglianza negozio. Offerte «Ingrandimento» Piccolo. 6964

PREGASI corone 80 entro settimana, restituzione mensile. Offerte «Sicurezza» Piccolo. 6963

PIANINI nuovi noleggiansi prezzi eguali pianini usati. Via Fontanone 30. 8036

TAPPETI uso Smirne grandi per stanza, fior. 15. Tappeti vellutati fini, grandi, fior. 45. Jess. Barriera 15. 8065

MODISTA vende splendidi cappelli fior. 6. Maria Maggiore 1, III, Riva Gesuiti. 6914

MARCHE! Tutti in libreria comperare allegro Parere Medico, 80 centesimi. 6954

MILLE cartoline, occasione, senza réclame, cor. 5. Fano, Mercato 24, Milano. 8098

CERCASI compagno di stanza. Riborgo 17, p. II. 6854

POLPETTONE di dindio, oca, grasso oca, dindio, galline, poulards, trovansi a prezzi convenientissimi nella Salumeria Campanile 15, vis-à-vis Alberti. 8112

BOLLI acquisto o dò in cambio francobolli. Stadion 20, porta 10. 8114

ALBERI bellissimi nella piazza Foraggi vecchia, via Fabio Severo, a buon prezzo. 8031

STOLE pelo grandissime, fior. 2.20, 2.80, 3.50. Deposito vestiti uomo e paletots, prezzi onestissimi. Jess. Barriera 15. 8098

AVVOCATO coraggioso cercasi per apporre la sua firma a questione grave ma giusta. Offerte «Urgentissimo» al Piccolo. 6957

PIUMISTA Laite Toro 11 angolo Farneto tinge boa, stole in pelo e piuma. 6721

GUIDA popolare triestina pel 1908 contenente: calendario con notiziario, indirizzo ed orario di tutte le Autorità, uffici, istituzioni, società, avvocati, medici, notai, negozianti ed esercenti raccomandati; tariffe diverse, orari ferroviari coi prezzi dei biglietti ed infine un emporio di altri dati utili per la vita quotidiana del pubblico. Bel volume di pagine 256 solidamente rilegato contenente una pianta stradale di Trieste, le piante dei teatri ed una carta ferroviaria. Vendesi nelle librerie, cartolerie, cor. una, e nella libreria, Corso 31.

ORARIO ferroviario Peterlin per l'Austria e Italia, con pianta e prezzi, vendesi nelle librerie, spacci tabacchi e stazioni centesimi 30. 5296

PORTASIGARETTE argento ultimi modelli, presso Bruni Guglielmo gioielliere, Corso 5. 4687

PIANINI nuovi ed usati prezzi eccezionali, cassa, rate, scambio e nolo. Premiato Stabilimento «Germania» angolo Fontanone e Cavana 7. 11914

DISCHI «Buon Natale». Tutti altri, cor. 1, sino 25. Scambio usati. Grammofoni modernissimi, cor. 40, 60, 90, 160. Wiegele, Belvedere 3. 11840

POULARDS, polli, galline, dindi, dindiette, uova (da tè), salumerie e conserve a prezzi convenientissimi. Via Campanile 15 (Ponterosso). 10673

PIANINI riconosciuti i migliori cassa, rate, scambio. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 14. 10680

PIANOFORTI Mignon delle migliori fabbriche. Stabilimento Magrini, via S. Giovanni 14. 10680

LEVATRICE Rosa Vianello, S. Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, igiene scrupolosa, cure affettuose, condizioni vantaggiosissime. 8452

BRAVA sarta si raccomanda alle famiglie come pure eseguisce lavori a casa. Indirizzo al Piccolo. 6847

DISTINTA signorina accetta lavoro ricamo, anche lezioni. Indirizzo al Piccolo. 6906

REGALI feste splendidi preziosi, acquistati Monte, vendo occasione. Piazza Borsa nove. 6736

MANDOLINI, chitarre, prezzi bassissimi, unico regalo feste, vendonsi. Scorzeria 4. 6720

DISCHI grammofono ricco assortimento da una corona in poi. Stadion 20, porta 10. 8114

NEL negozio d'occhiali via Nuova 34, trovansi in vendita 4 binoccoli prismatici dei seguenti ingrandimenti 5, 8 e 12. Prezzi eccezionali bassi. 8117

BRAVISSIMO muratore si raccomanda per qualunque lavoro, specialista sparherds e per regolare il tiraggio di qualunque camino difettoso. Basta inviare una cartolina via Olmo 7, Marino. 6873